ANNO XXIX. — Martedì, 8 Febbraio 1876. — N. 38.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 58 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 20 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 18, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina cent. 30 } ogni linea.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 }

Pagamento anticipato

Roma, 7 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Un telegramma da Costantinopoli toglie alla perfine ogni dubbio circa l'attitudine della Porta riguardo alle proposte delle potenze. Ieri il Divano spedì ai suoi rappresentanti presso le sei potenze firmatarie del trattato di Parigi e comunicò direttamente ai sei rappresentanti di queste potenze presso il sultano, la sua risposta alla nota Andrassy. Questa risposta è favorevole; il governo ottomano è pronto ad accordare alle provincie insorte le riforme di cui fa menzione la suddetta nota. Queste riforme, come ci annunciava il dispaccio del 2 corrente e come risulta dal documento pubblicato per esteso dalla *Gazzetta di Colonia*, si possono riassumere in questi punti principali: 1° Libertà religiosa piena ed intera; 2° Abolizione dell'appalto delle imposte; 3° Una legge che guarentisca che il prodotto delle imposte dirette nella Bosnia e nell'Erzegovina sia impiegato a vantaggio delle provincie stesse sotto il sindacato della Commissione costituita nel senso del *firmano* del 12 dicembre; 4° Istituzione d'una Commissione speciale composta in numero eguale di musulmani e di cristiani per riscontrare l'esecuzione delle riforme proposte dalle potenze, nonchè quelle che sono state proclamate nell'*iradè* del 2 ottobre e nel *firmano* del 12 dicembre; 5° Miglioramento della situazione agraria delle popolazioni rurali.

Oltre questi cinque punti capitali, la nota Andrassy manifesta il desiderio che siano applicate le altre riforme indicate nell'ultimo *firmano*, cioè, un Consiglio provinciale e dei tribunali liberamente eletti dagli abitanti, l'inamovibilità dei giudici, la giustizia libera, la libertà individuale, la guarentigia contro i mali trattamenti, il riordinamento della polizia, i cui procedimenti sollevarono tante proteste, la fine degli abusi ai quali danno luogo le proteste per lavori d'utilità pubblica, una giusta riduzione delle tasse di esenzione dal servizio militare, le guarentigie da concedersi al diritto di proprietà.

Aspettando, come dicemmo ieri, d'avere sott'occhio il testo autentico della nota Andrassy sulla *Gazzetta di Vienna*, non è però da porsi in dubbio, e il telegramma odierno da Costantinopoli lo dice chiaramente, che le potenze hanno ottenuto il loro scopo principale. La Porta si è assunto un impegno, il quale dà alle potenze il diritto di sorvegliare all'esecuzione sincera e completa delle riforme. Resta a sapersi se questa esecuzione sincera e completa sarà facile o possibile. È poi da domandarsi, non senza inquietudine, a che cosa può condurre un diritto di sorveglianza di tal natura. A noi pare che il *Times* adoperasse una frase esattissima col dire che trattasi di un vero trapasso di proprietà.

Secondo il *Mémorial diplomatique*, nei suoi colloqui coi diplomatici esteri, il granvisir avrebbe insistito sulla necessità assoluta di allontanare i capi e i combattenti di nazionalità estera dal teatro dell'insurrezione. Il governo ottomano è d'avviso che gl'individui i quali non sono sudditi del sultano, non hanno il diritto di domandare riforme amministrative, e che le autorità ottomane non possono far loro concessioni di sorta. In una parola, uno dei primi atti dell'opera di pacificazione intrapresa dalle potenze d'accordo colla Porta, dovrà essere l'espulsione degli stranieri che oggi combattono nella Bosnia e nell'Erzegovina contro il sultano.

Non ci pare probabile che, ammesso il fatto quale lo racconta il *Mémorial diplomatique*, le potenze rifiutino di adoperarsi in qualche modo per soddisfare alla domanda della Porta. Su questo proposito rammenteremo ai nostri lettori il contenuto di certe corrispondenze da Pietroburgo al *Nord*, di cui parlammo giorni sono. Quelle corrispondenze parlavano appunto delle difficoltà che s'affacciano alla Turchia nel suo lavoro di pacificazione nella penisola dei Balcani, stante la presenza al campo dell'insurrezione di molti rappresentanti della democrazia socialista d'Europa. Mentre gli insorti indigeni, dicevasi in quelle corrispondenze, sarebbero disposti a deporre le armi o ad accettar trattative, gli insorti esteri respingono qualunque idea di accomodamento e soffiano sempre più nell'incendio, avendo tutto l'interesse a che quest'incendio duri e si dilati.

Torna a galla la voce dell'abdicazione della regina Vittoria. Un giornale di Liverpool, il *Daily Post*, dice che la regina ha manifestato positivamente l'intenzione di abdicare e domanderà al Parlamento di nominare il principe di Galles reggente dello Stato. La trasmissione dei poteri si farebbe subito dopo il ritorno del principe ereditario dal suo viaggio nelle Indie.

Anche il partito clericale è in moto e si prepara per la lotta elettorale legislativa del giorno 20 corrente in Francia. L'*Univers* pubblica un lungo manifesto dell'Unione elettorale cattolica. Il manifesto comincia col dire che è un dovere per tutti coloro che amano la Francia di partecipare alla lotta elettorale e, mediante la loro influenza, di promuovere l'attività degli elettori allo scopo di garantire gli interessi del partito; questo dovere esser più imperioso oggi che, col favore delle circostanze, la rivoluzione scuopre i suoi intendimenti e minaccia gli interessi cattolici. « Poichè la rivoluzione ha fatto di Parigi la sua cittadella, aggiunge il manifesto, poichè accanto alle rovine ammucchiate sotto la Comune, essa ardisce fare appello a idee la di cui applicazione logica ci ha legato così sanguinosi ricordi, chi può negare che non sia necessario d'opporre al programma rivoluzionario la politica che sola può rifare la Francia? » Il manifesto termina col raccomandare ai cattolici elettori di non portare i loro voti che sui nomi di coloro che sono una guarentigia pel partito, vale a dire che promettono di mantenere e di sviluppare le conquiste ottenute all'Assemblea, di essere fautori convinti del rispetto della proprietà, della famiglia e della libertà d'insegnamento.

Un telegramma da Berlino al *Times* dà una notizia importante: il gabinetto austriaco sta per cedere il posto ad una amministrazione presieduta dal conte Taaffe, attuale governatore del Tirolo. Nei momenti attuali, questo fatto sarebbe doppiamente grave e pieno di conseguenze. Ma aspettiamo a pronunziar giudizi che la notizia del *Times* sia confermata ufficialmente da Vienna.

Probabilmente alla notizia del *Times* ha dato pretesto una corrispondenza da Vienna alla *Gazzetta Nazionale* di Berlino, nella quale si adducevano, per causa della probabile dimissione del gabinetto di Vienna, le difficoltà per le trattative con Pest. Aggiungevasi in quella corrispondenza che il conte Taaffe, attuale governatore del Tirolo, personaggio particolarmente simpatico all'imperatore, era designato successore agli attuali ministri, nel caso che riuscisse assolutamente impossibile un accomodamento coll'Ungheria.

Le truppe alfonsiste proseguono le loro marcie vittoriose. Il generale Quesada entrò in Durango, già residenza del pretendente, e il clero, il municipio e la grande maggioranza degli abitanti fecero una lieta accoglienza alle truppe liberali. Esse s'impadronirono altresì delle più importanti città della Biscaglia. I generali Martinez Campos e Moriones si avanzano per dar battaglia ai carlisti presso Vera. Come ci annunciavano precedenti telegrammi, tutto l'interesse della guerra sembra ora concentrato nei dintorni di Estella. Ove riuscisse alle truppe alfonsiste di chiudere in un cerchio di ferro l'esercito carlista, comandato da un generale di dubbia fama militare, il conte di Caserta, si potrebbe sperar vicina davvero la fine della sciagurata guerra civile.

IL RIORDINAMENTO
DEL SERVIZIO MARITTIMO POSTALE

È avvenuto nel servizio marittimo postale ciò che è avvenuto nel servizio delle strade ferrate: una grande incertezza di metodi, una screziata varietà di sussidi. I popoli giovani esperimentano e pagano il fio della loro inesperienza. Il bilancio dei lavori pubblici è oggidì gravato di 8 milioni e mezzo pei servizi marittimi, i quali falciano le entrate della posta, e finora non si è imaginato nulla di organico, di efficace. Abbiamo quattro Compagnie sovvenute dallo Stato, e non ve n'è una che sovrasti per potenza reale.

La *Trinacria*, che aveva i migliori legni, ha fatto quel fine miserando che tutti sanno. Il materiale del Peirano e Danovaro, in gran parte vecchio, particolarmente per quel che concerne gli scafi, spirerà col suo contratto. Il Rubattino si è colmato d'onore e di gloria, ma ha speso nei viaggi d'Egitto e dell'Asia ciò che ha potuto guadagnare nella navigazione costiera. Il Florio, ricco e potente, potrebbe ora acciuffare la fortuna, sostituirsi alla *Trinacria* e dare all'Italia il nocciuolo di un futuro *Lloyd*. Avrà il coraggio di farlo? Gli occhi di tutta l'isola sono ora a lui rivolti in atto di ansiosa interrogazione.

Ma, lasciando da parte gli intendimenti degli uomini, è d'uopo che il governo pigli in mano risolutamente lo studio di questo problema ponderoso, escludendo l'idea che non occorra ingerirsene. Il governo potrà ridurre parecchi viaggi lungo la costa, a cui provvede ora la strada ferrata; potrà coordinare meglio i servizi esistenti. Inoltre parecchi contratti attuali risalgono a 13 o 14 anni or sono, quando il servizio delle navi a vapore costava molto di più e i sussidi eccedenti 20 lire alla lega parevano normali. In tutto questo non è difficile conseguire una rilevante economia. Ma la idea delle sovvenzioni per talune linee postali e commerciali di maggiore importanza non può escludersi in alcuna guisa. Si sa che vi sono taluni i quali, sull'esempio della *Peninsulare*, vorrebbero affidare alle marine estere la cura esclusiva degli interessi italiani. Ma il sentimento nazionale ed il tornaconto nazionale ripugnano a queste rassegnazioni economiche.

Le linee dell'Egitto e dell'India poi due mari nostri, quello della Grecia e del Mar Nero, sono il *minimum* richiesto dalle presenti condizioni politiche e commerciali del Regno. Ma quale Compagnia dovrà incaricarsene? Alcuni hanno consigliata la Camera di aprire la gara e di appigionare i servizi marittimi ai migliori offerenti! Come se in esercizi di strade ferrate e di piroscafi postali la capacità, la moralità degli intraprenditori potessero eliminarsi dall'esame. Il meglio sarebbe di costituire una grande Compagnia marittima italiana, alla foggia delle *Messaggerie francesi* e della *Peninsulare*, la quale fosse l'effetto della fusione e dell'accordo delle Compagnie rimaste. Imperocchè, fallita la *Trinacria*, cessato il Danovaro, non rimarrebbero sul campo della concorrenza che il Florio, il Rubattino, il Lavarello, il *Lloyd* genovese. La nostra flotta di vapori commerciali è scarsa e possiede in tutto poco più di 70 mila tonnellate.

Ora, se il Florio ed il Rubattino s'intendessero spontaneamente fra loro, sarebbe stabilita la base per costrurvi su un più saldo edifizio che nel passato. I migliori elementi di Genova e della Sicilia si fonderebbero in un corpo solo, unificando anche la marina commerciale, come è già unificata quella della guerra. Giacchè ora siamo in un periodo di programmi arditi di strade ferrate, aggiungiamo anche questo nuovo tema del riordinamento dei servizi marittimi. I piroscafi postali che partono ad ore fisse ed a velocità determinata sono il prolungamento del servizio ferroviario sul mare. Fu annunziato che il governo ha nominata una Commissione presieduta dall'on. Di Rudinì, la quale ha l'incarico di studiare questo tema. Il cómpito non sarà difficile; non è di studi, ma di risoluzioni nette e pratiche, delle quali vi è difetto in Italia. Tuttavia se la Commissione tracciasse un programma breve e chiaro e lo presentasse al più presto alla discussione del governo e del paese, potrebbe rendere in questo momento un notevole servizio alla patria.

LA PROVINCIA DI ROMA
DOPO IL 1870

II.

L'argomento esaminato dal comm. Gadda più estesamente e, diremmo quasi, con particolare predilezione, è quello delle Opere pie; soggetto invero importantissimo in ogni luogo, ma più che altrove in questa città e provincia.

Il 1° gennaio 1871 entrò in vigore la legge generale sulle Opere pie, 3 agosto 1862. Ma a che applicarla, se non si conosceva nè il loro numero, nè la loro natura, nè il patrimonio? Sotto il governo pontificio queste istituzioni andavano esenti da ogni ingerenza e vigilanza governativa; non c'erano quindi elenchi o registri di carattere ufficiale. « Perciò due furono le cure a cui dovette intendere la Prefettura. La prima, compilare un elenco di tutte le Opere pie, raccogliendo le notizie relative al loro patrimonio, alla loro istituzione e alla loro amministrazione. La seconda, studiare il modo di coordinarle alle nuove disposizioni legislative. »

A quante difficoltà andasse incontro la prima operazione, che pure diventava il fondamento d'ogni altra, non è difficile immaginare. In parte l'ingerenza e il sindacato del governo non piacevano, in parte le vecchie amministrazioni erano animate da un'idea politica ostile.

Ad ogni modo, a forza di pazienza, si potè mettere insieme un catalogo di ben 553 Opere pie, con un patrimonio totale di 80 milioni di lire. Il catalogo probabilmente non è completo, essendo presumibile che alcune Opere minori sieno sfuggite alle indagini. Ad ogni modo, tenendo conto di quelle che si poterono conoscere, e considerato, come dicevamo pochi dì addietro, che il patrimonio di tutte le Opere pie d'Italia salga, giusta un computo presuntivo, a un miliardo, più del dodicesimo di questa somma viene ad essere rappresentato dalla sola città e provincia di Roma.

Nel catalogo le Opere pie furono dalla prefettura divise in sette gruppi, adottando una divisione raccomandata poi con poco divario dal ministero dell'interno. Questi gruppi comprendono:

1. Gli ospedali: 11 in Roma con un capitale di L. 33,000,000 e un reddito annuo di L. 3,000,000; e 87 in provincia con L. 4,000,000 di capitale.

2. Gli ospizi e gli orfanotrofi: 43 nell'insieme e di questi, 18 in Roma con un patrimonio di L. 12,000,000, e di L. 1,500,000, gli altri 25 della provincia.

3. Istituzioni che hanno per fine di assegnare doti: 103, delle quali 28 in Roma con un patrimonio di 8,000,000 di lire.

4. Istituzioni di elemosine in danaro o in natura: 24 in Roma con un capitale di L. 6,000,000.

5. Monti di pietà: 17 fra Roma e fuori, con un capitale di L. 5,000,000.

6. I Monti frumentari.

7. Rivolte a differenti fini: 18 in Roma con un patrimonio di L. 6,000,000, e 81 in provincia con circa L. 3,200,000.

Un quesito che s'affaccia da sè dopo l'enumerazione di tanti milioni accumulati per soccorrere alla miseria, è questo, come mai la miseria apparisca poi tanto grande. Non c'è paese più ricco di istituzioni dirette a prevenire la mendicità e non ce n'è un altro in cui il mendicare sia diventato più frequente e comune. Il contrasto si spiega in parte colla mala amministrazione, che assottigliava sommamente i redditi o li rivolgeva a fini differentissimi da quelli voluti dai fondatori, impiegando i fondi dei poveri a restaurar chiese, a comperare addobbi ecclesiastici, a vestir monache e frati. Ma in parte è cosa provata dall'esperienza, che l'uomo più è sicuro di trovare al bisogno aiuto dagli altri, più diventa incurevole e imprevidente. Il soccorso poi ha questo gran male, che umilia e degrada, fa perdere in certa maniera il coraggio e le forze, e non solleva che per deprimere.

Appunto perciò il nostro tempo, proponendosi sopratutto di migliorare l'uomo e di avvezzarlo a pensar da sè ai casi suoi, viene trasformando, quanto più è possibile, le istituzioni di soccorso in istituzioni di previdenza. Sotto questo aspetto quanta novità di benefici effetti non si potrebbe ottenere modificando opportunamente, saviamente, con prudenza e misura, il fine delle Opere pie nella città e provincia di Roma! Quanta parte del loro prezioso capitale non potrebb'essere a poco a poco impiegata a rendere gli uomini più fidenti in sè stessi, più operosi, più providenti, più ordinati, più desiderosi di prepararsi il soccorso da sè che rassegnarsi a chiederlo agli altri!

Certamente, come si vede dalla Relazione del comm. Gadda, fu fatto moltissimo pel riordinamento delle Opere pie in Roma e nella provincia. Schiettissimamente, bisogna dire che la grandezza e l'utilità delle operazioni compiute in un tempo relativamente breve e in mezzo a gravi difficoltà, reca sorpresa ed ammirazione. Mercè l'opera della Prefettura, del Municipio e della Congregazione di carità, le rendite sono già di molto cresciute, si levarono non pochi abusi, si ottenne insomma assai più di quello che in principio si potesse sperare. Ma, o noi c'inganniamo, o certo, ci pare di leggere fra le righe della Relazione che esaminiamo, un certo desiderio di trasformazioni che rendessero alcune Opere pie più confacenti al ca-

32

APPENDICE

IL MARITO DELLA DEMENTE*

di

Miss Currer Bell

(DALL'INGLESE)

— Ci avete scoperto l'amore, non è vero? E, guardando nel futuro, l'avete veduto ammogliato e felice con la sua sposa?

— Uhm! non precisamente. Il vostro oracolo è in fallo qualche volta.

— E che diamine ci avete dunque veduto?

— Non vi deve calere di ciò. Io venni qui per interrogare e non per essere confessata. V'è noto che il signor Rochester dev'essere sposo?

— Sì; ed alla bella signorina Ingram.

— Tra poco?

— Le apparenze stanno in favore di quest'ultima conclusione, e per certo formeranno una coppia superlativamente felice, ancorchè voi osiate, con imperdonabile audacia, metterlo in dubbio. Ei non può far a meno che amare una sì bella, sì nobile, sì spiritosa, sì compita donzella; ed essa probabilmente lo riama, o, se non lui, la sua borsa per lo meno. So ch'ella considera la fortuna de' Rochester eleggibile al più alto grado, benchè (Dio me lo perdoni!) io le abbia detto dianzi, su questo particolare, delle cose che le fecero fare una faccia di molto seria ed incurvar gli angoli della bocca più un mezzo pollice. Conviene che io avverta il suo corteggiatore di tener gli occhi bene aperti; se capita un altro con una rendita più cospicua, egli è spacciato.

— Ma, o madre, io non venni già qui per sentire della fortuna del signor Rochester, ma della mia; e di questa non avete detto peranco nulla.

— La vostra fortuna è incerta: quando io esamino la vostra faccia, veggo che un lineamento contraddice l'altro. La sorte vi destina una discreta copia di felicità, codesto il so e il sapevo prima di venir qui stasera. Essa l'ha disposta amorevolmente d'intorno a voi; codesto io il veggo. Ma ora a voi s'appartiene di stendere la mano e raccogliere ciò ch'essa v'ha amministrato; se poi vorrete farlo o no, codesto è il problema ch'io vo studiando. Mettetevi di nuovo in ginocchio costà sul tappeto.

— Ma non mi trattenete a lungo, perchè il fuoco mi dà noia.

M'inginocchiai di nuovo, ed ella, distesa sul suo seggiolone, principiò a mormorare:

« La fiamma brilla negli occhi... l'occhio sembra rugiadoso, sorride alle mie parole; lo sguardo è dolce e pieno di sentimento, un'impressione tien dietro all'altra in quella serena pupilla; quando non sorride, ell'è triste; un'inconscia stanchezza s'aggrava sulle ciglia, indizio della malinconia risultante dalla solitudine. Ecco che ora si distoglie da me e non vuol sopportare le mie indagini e il suo sguardo sembra volerne smentire la veracità; ma la sua riserbatezza e alterezza non fanno che maggiormente confermarmi nella mia opinione... l'occhio è favorevole. In quanto alla bocca so che talvolta si diletta in sorridere, che è disposta a comunicare ciò che il cervello concepisce, benchè credo che non sarebbe del pari espansiva circa le cose del cuore. Mobile e flessibile la non era fatta per racchiudersi nell'eterno silenzio della solitudine, ma per parlare e sorridere e annunciare umanità d'affetti al suo interlocutore: la bocca pure è propizia... Io non veggo opposizione alcuna a un esito felice, salvo che nella fronte, la quale sembra dire: « Io posso viver sola dove le circostanze e il rispetto di me stessa l'impongano; io non mai vorrò far mercato dell'anima mia per fare acquisto della gioia. Ho un tesoro interno, nato con me, che può tenermi viva in difetto d'ogni altro bene. Codesta fronte dichiara che la ragione sta salda al governo e che le passioni possono mugghiare a piacer loro e il desiderio immaginar mille cose vane, ma che ella non fia mai per darsi loro vinta e serberà sempre a se stessa la decisione. Strepiti e rovini d'intorno ogni cosa, ella ascolterà sempre soltanto la vocina che si parte dalla coscienza... Ben dici, o fronte e la tua dichiarazione sarà rispettata. Io ho formato il mio piano, che credo sia giusto, però che non ho rigettato, in formarlo, le voci della coscienza, i consigli della ragione. Ben so quanto poco basterebbe a far appassire la giovanezza e come presto illanguidirebbe la gioia se nella coppa di gaudio offerta si mescesse pur un bricciolino di vergogna o il sentore di un rimorso... ed io non voglio il dolore nè la vergogna, nè il rimorso... voglio gratitudine e benedizione soltanto; non lagrime, ma gioia, ma sorrisi, soltanto. Ciò sarà fatto. Ora mi sembra di errare per entro a un delirio soavissimo... Bramerei di protrarre questo istante all'infinito; ma non si può. Fino a questo punto mi sono condotta ragionevolmente. Ho agito come internamente avevo giurato di voler agire; ma ora potrei di leggeri passare il limite prefisso. »

— Alzatevi, signorina Eyre, lasciatemi: la commedia è finita.

Dov'ero io?.... Quella voce, quell'accento... sognavo od ero desta? Tutto mi era a un tratto riuscito noto come la mia propria voce od immagine. M'alzai, ma non me ne andai subito e volsi gli sguardi alternativamente dal fuoco alla zingara che s'era frattanto avviluppata più che mai nel suo cappuccio e di nuovo mi faceva cenno d'andarmene.

La fiamma illuminava quella mano stesa; e a un tratto, messa sulla via delle scoperte, la riconobbi; riconobbi quelle dita non aggrinzate ma molle e ben tornite... e al dito mignolo vidi luccicare una gemma che avevo veduto le cento volte. Di nuovo guardai quella faccia, che più non si celava, ma anzi era rivolta a me e spogliata del cappuccio.

— Ebbene, Giovanna, — mi chiese la nota voce — mi riconoscete? — E il signor Rochester, strappando il nodo del suo mantello rosso, usciva fuori dal suo travestimento.

— Oh, signore, che strana idea mai!...

— Ma bene eseguita, eh?... non vi pare?

— Con le signore dovete aver fatto bene la vostra parte, di certo.

— Ma non con voi.

— Il carattere di zingara non vi riuscì di sostenerlo meco.

— E qual carattere adunque v'ho presentato? il mio proprio?

— No. Uno singolare... In sostanza, io credo che abbiate mirato a confessarmi... Avete detto delle sciocchezze per farne dire anco a me... Non fu ben fatto, signore!

— Mi perdonate, Giovanna?

— Non posso dirlo finchè non ho ripensato bene ogni cosa. Se, riflettendo, troverò di non esser trascorsa a troppe assurdità, potrò cercare di perdonarvi; ma non fu ben fatto.

— Oh, voi siete stata attenta e prudente abbastanza!

Dopo un momento di riflessione, trovai che così era stato infatti, e mi fu un conforto. Gli è ch'io m'era tenuta sulle guardie fino dal principio, perchè di una qualche mascherata avevo dubitato subito: sapevo, oltre ad altre circostanze che m'avean messa in sospetto, che le zingare o altrettali annunziatrici della buona ventura non sogliono esprimersi nel modo onde la finta vecchia s'era espressa; ma il mio pensiero, che era subito corso a Grazia Pole, a quell'enimma vivente, a quel mistero de' misteri, non s'era poi fermato al signor Rochester.

— Ebbene? — prese egli a dire: — a che andate pensando? Che significa codesto grave sorriso?

— Mi congratulavo meco stessa, signore. Voi mi permettete ora di ritirarmi?

— No, state un momento e ditemi che fanno le genti là nel salotto.

— Suppongo che discorrano tuttora della zingara.

— Sedete, sedete! Voglio sentire che vanno dicendo sul conto mio.

— Preferirei di non trattenermi, signore: dev'esser vicino alle otto... Oh, sapete, signor Rochester, che alcune ore sono è arrivato qui un forestiero?

— Un forestiero? Io no: chi può essere? Non aspettavo nessuno: se n'è andato?

— No: dice che vi conosce molto bene e che poteva prendersi la libertà di trattenersi qui fino al vostro ritorno.

(*) La proprietà di questa appendice è riservata dal traduttore a norma delle leggi sulla proprietà letteraria.

rattere e ai bisogni del nostro tempo, il desiderio cioè che si adoperassero più largamente due provvidi articoli della legge 3 agosto 1872, suggeriti da questa ovvia e semplice verità, che i tempi mutano e le istituzioni umane devono mutare con loro.

Un progresso rapidissimo avvenne nell'istruzione. « Quando, dice il commendatore Gadda, rivolgiamo lo sguardo alla prima metà di questo secolo e vediamo gli uomini insigni che in ogni ramo di scienza fiorivano in questa provincia, dobbiamo riconoscere che un rapidissimo decadimento avvenne dopo il 1849, da quando cioè il Papato cadde sotto il dominio e la tutela dei gesuiti. Il decadimento divenne precipitoso dopo il 1860... La istruzione elementare non esisteva, perchè, insegnato a mala pena il leggere, si dava mano al latino. Non c'era istruzione tecnica. L'insegnamento era impartito dai seminari e dalla maggior parte delle corporazioni religiose sciolte da ogni ingerenza governativa. L'abito ecclesiastico teneva luogo di autorizzazione e di patente. »

Già nel 1871 erano sorte per opera dei municipii la maggior parte delle scuole elementari. Nel 1874 esse giungevano a 891, delle quali 458 maschili e 433 femminili, con 37,707 alunni. « Oggimai non c'è, si può dire, paesello, per quanto obliato, che non abbia la sua scuola... » I progressi più rapidi avvennero naturalmente in Roma, dove le scuole da 71, quante erano nel 1871, si elevarono per opera del Municipio romano nel 1874 a 324. Ma in fine la legge generale sull'istruzione fu applicata esattissimamente in tutta la provincia e vi è osservata come in qualunque altra fra le più colte dello Stato.

Il prefetto rende poi conto dell'istituzione dei ginnasi e delle scuole tecniche, dell'istituto tecnico, delle due scuole normali, della scuola femminile superiore, delle scuole di istruzione secondaria aperte dai comuni, delle condizioni dell'insegnamento privato, di quelle dei seminari e di parecchie questioni sorte nel passaggio tanto difficile in questa parte dal vecchio al nuovo. Ora noi non possiamo che accennare a tutte queste cose, sulle quali se ce lo consentisse lo spazio, metterebbe pure il conto di fermarsi alcun poco, rimandando i lettori alla Relazione. Vogliamo infatti poter finire dicendo qualche cosa sulle condizioni economiche di Roma.

L'ESERCITO ITALIANO

I.

Fu pubblicata la Relazione del tenente generale Torre al ministro della guerra sull'esito della leva dei giovani nati nel 1854 e sulle vicende dell'esercito dal 1° ottobre 1874 al 30 settembre 1875. La Relazione uscì quest'anno assai prima del tempo nel quale ordinariamente si pubblicavano le Relazioni degli scorsi anni, grazie ad alcune innovazioni saggiamente introdotte nella compilazione delle statistiche.

La Relazione del 1875 è la sesta che si pubblica sotto il ministero dell'on. Ricotti, e la dodicesima dalla costituzione dell'esercito italiano.

Dopo l'indicazione dei provvedimenti introdotti per legge e regolamenti nell'ordinamento dell'esercito nazionale durante l'anno 1875, il generale Torre afferma che il 30 settembre 1875 l'Italia aveva nei suoi ruoli militari inscritti 893,580 uomini; 611,039 nei ruoli dell'esercito permanente, 280,858 in quelli della milizia mobile e 1683 ufficiali di riserva.

La cifra di 611,039 dell'*esercito permanente* si suddivide come segue:

Reggimento di fanteria di linea, uomini	219,522
Distretti militari	204,055
Compagnie alpine	7,096
Bersaglieri	37,023
Cavalleria	33,503
Artiglieria	54,941
Genio	9,782
Carabinieri reali ed aggiunti	20,145
Scuole militari e riparti d'istruzione	4,200
Compagnie di sanità	3,324
Corpi invalidi e veterani	1,471
Depositi di cavalli stalloni	229
Compagnie di disciplina	1,001
Stabilimenti militari di pena, uomini di governo	330
Id. carcerati	392
Id. reclusi	439
Id. nei reclusori	703
Ufficiali in servizio attivi	11,076
Ufficiali in aspettativa o disponibilità	203
Ufficiali di complemento	1,434

La cifra di 280,858 uomini della milizia mobile si decompone nei seguenti numeri:

Fanteria di linea e bersaglieri	262,046
Compagnie alpine	2,243
Artiglieria	10,455
Genio	3,076
Ufficiali	2,438
Ufficiali della riserva	1,683
Totale	893,580

Eliminando i 16,834 ufficiali di ogni grado e d'ogni guisa, cioè in attività servizio, in aspettativa o disponibilità, di complemento, di milizia mobile o di riserva, rimangono 876,746 uomini, i quali il 30 settembre 1875 si distinguevano così:

Sotto ufficiali *dell'esercito perm.*		14,932
Caporali	Id.	63,344
Soldati	Id.	520,050
Sotto ufficiali della milizia mobile		3,387
Caporali	Id.	14,998
Soldati	Id.	260,035

Il totale generale dei presenti ai Corpi e in congedo illimitato ascendeva alla cifra di 598,326 per l'esercito permanente e di 278,420 per la milizia mobile.

La classificazione per età e per gradi degli uomini iscritti all'esercito permanente e alla milizia mobile ci dà (comprendendo sott'ufficiali, caporali e soldati): 265 minori di 18 anni, 8309 maggiori di 18 anni e minori di 21, 430,487 dai 21 ai 25 anni, 335,088 dai 25 ai 30, 100,078 dai 30 ai 40 anni, 2519 oltre i 40 anni.

Venendo alla parte della Relazione che concerne la leva sui giovani nati nel 1854, eseguita nel 1875, troviamo che sulle liste di leva di tutti i circondari del regno risultarono inscritti 290,250 giovani, cioè: 18,720 capilista, 2705 omessi di leve anteriori, 244,831 nati nell'anno 1854. Le cancellazioni prima della estrazione a sorte recarono una diminuzione di 18,234 inscritti e le cause che motivarono queste concellazioni furono: morti 11,030, 4619 inscritti marittimi, 21 sudditi esteri, 1885 doppiamente inscritti, 679 indebitamente inscritti. In tal guisa rimasero sulle liste di estrazione 248,022 inscritti, cifra molto al disotto di quelle delle leve del 1850, 51, 52 e 53.

Il generale Torre scrive a questo proposito che il cholera, il quale nel 1854 infierì in alcune provincie e la carestia che ne afflisse altre, vuolsi sieno state le cause della diminuzione.

Il contingente di prima categoria risultò di 65,000 iscritti.

I Consigli di leva tennero 4,333 sedute e ordinarono 3,805 cancellazioni che avrebbero potuto farsi anche prima dell'estrazione a sorte, se i sindaci avessero posto maggior cura nella tutela dei loro amministrati.

Gli iscritti di questa leva riformati furono 51,832, cioè 19,293 per mancanza di statura e 32,539 per deformità e infermità. Le riforme sono nella proporzione del 20,90 per cento sul numero totale dei 248,022 inscritti sulle liste d'estrazione, cioè per difetto di statura del 7,78 per cento, per infermità e deformità del 13,12 per cento. In confronto delle riforme delle leve precedenti c'è diminuzione sensibile nel numero di quelle del 1875; infatti la leva sui nati nel 1850 ha dato il 28,19 per cento, quella del 1851 il 27,50 0[0], quella del 1852 il 26,92, quella del 1853 il 20,15.

La diminuzione va attribuita in gran parte al decreto dell'11 ottobre 1874 con cui venne abrogato l'art. 59 dell'elenco delle infermità. Rimase in vigore la massima che debbasi dichiarare inabile al servizio militare il giovane la cui ampiezza toracica non raggiunge gli 80 centimetri, ma furono allargati i confini del tempo in cui questa dichiarazione debba aver luogo.

Le provincie nelle quali si verificò un maggior numero di riformati furono Sondrio, Rovigo, Calabria Ultra I, Treviso, Cagliari, Cuneo, Cremona, Sassari, Como e Milano. Minore fu il numero dei riformati nelle provincie di Venezia, Modena, Vicenza, Belluno, Siena, Verona, Terra di Lavoro, Abruzzo Ultra II, Piacenza e Roma.

Nella Relazione sono esposti alcuni casi di colpevoli astuzie di iscritti che tentarono sottrarsi al loro debito verso la patria e di corruzioni, che vennero scoperti e puniti.

Nella leva sui nati del 1854 furono accordate 64,524 esenzioni definitive dal servizio militare, cioè nella proporzione del 26,01 per cento sui 248,022 iscritti.

Nella provincia romana furono accordate 4 esenzioni ad ammogliati prima della promulgazione della legge sul reclutamento ed 1 a un religioso professo prima della promulgazione stessa. (*)

Oltre le esenzioni assolute ne furono concesse 197 temporanee in virtù dell'art. 94 della legge.

Il maggior numero di esenzioni si verificò nelle provincie di Benevento, Porto Maurizio, Mantova, Livorno, Abruzzo Citra, Brescia, Vicenza, Cremona, Ferrara e Ancona; il minor numero nelle provincie di Napoli, Palermo, Messina, Calabria Ultra I, Massa e Carrara, Como, Bari, Genova, Catania e Ascoli-Piceno.

Della leva sui nati nel 1854 furono rimandati alla leva successiva 21,965 inscritti, cioè nella proporzione dell'8,86 per cento sul numero totale dei 248,022 iscritti sulle liste d'estrazione, proporzione assai superiore a quella degli anni antecedenti in parte dovuta alle nuove disposizioni intorno agli iscritti difettanti dell'ampiezza toracica prescritta.

963 iscritti pagarono L. 2500, prezzo dell'affrancamento dal servizio di 1ª categoria. 107 furono quelli che si fecero surrogare dai propri fratelli, dei quali 103 furono computati nel contingente di 1ª categoria e 4 in quello di 2ª.

Degli inscritti 1266 trovavansi già vincolati al servizio militare per arruolamento volontario ordinario, 1144 nei varii corpi dell'esercito, 122 negli istituti militari e tutti furono calcolati nel contingente di 1ª categoria.

100 furono gli iscritti che in virtù dell'art. 1° della legge 19 luglio 1871 conseguirono in qualità di volontari d'un anno la facoltà di ritardare l'anno di servizio fino al 24° della loro età.

118 di essi vennero per ragione del numero estratto computati nel contingente di 1ª e 42 in quello di 2ª categoria.

Dai Consigli di leva furono dichiarati renitenti 9792 iscritti, cioè nella proporzione del 3,95 per cento sul numero totale degli iscritti.

Le provincie nelle quali si verificò il maggior numero di renitenti furono quelle di Genova, Napoli, Palermo, Catania, Messina, Basilicata, Como, Girgenti, Principato Citra e Caltanisetta. Il minor numero dei renitenti si verificò nelle provincie di Bologna, Ravenna, Reggio d'Emilia, Verona, Arezzo, Ferrara, Cremona, Modena, Rovigo e Brescia.

I circondari nei quali niun iscritto mancò al suo dovere furono quelli di Siena, Ferrara, Altamura, Cesena, Montepulciano, Mirandola, Imola, Giusone e Vergato.

Proseguiremo in altro articolo la riproduzione delle interessantissime cifre e delle osservazioni di questa diligentissima e utilissima relazione.

(*) Della esecuzione della legge sulla leva nella provincia di Roma tratteremo in un articolo speciale. *(Nota della Red.)*

I RADICALI SECONDO E. OLLIVIER

Da un indirizzo del signor Emilio Ollivier agli elettori di Draguignan, nel cui circondario egli si presenta candidato alla deputazione, togliamo il seguente passo:

« Il radicalismo può definirsi: la negazione anarchica dei principii che dal 1789 reggono la famiglia, la proprietà, il governo e la religione.

« Esso ci minaccia tutti. A voi, padri di famiglia, riserva l'inutile umiliazione dell'istruzione obbligatoria. A voi, poveri, esso impone il peso di pagare colle vostre contribuzioni l'educazione gratuita del ricco. A voi, uomini religiosi, esso prepara il dolore di veder Dio bandito dalla scuola dell'infanzia. A voi, il cui reddito è già tante volte tassato, esso promette il sovraccarico di un'imposta progressiva sulla rendita. A voi, preti, contende lo stipendio che lo Stato vi dà come un debito. A voi, impiegati, invidia l'impiego acquistato con anni di pazienza. A voi, industriali e commercianti, esso offre la perturbazione di un'Assemblea unica, di istituzioni torbide, che escludono qualsiasi libertà. A voi, scrittori, pensatori, artisti, esso impone la dominazione della sua barbara lingua, della sua filosofia materialista, della sua storia alterata, della sua arte senza ideale.

« E a te, o popolo, che in tutta la mia vita non cessai di servire e d'amare, qual sorte crudele non prepara esso? Come nel 1797, come nel 1848, come nel 1871, delle disillusioni di promesse impossibili esso ti condusse alla miseria, all'onta, all'esilio, ai pontoni, al palo di Satory. »

FERROVIA DEL GOTTARDO

Leggiamo nel giornale le *Notizie basilesi* che la convocazione del Consiglio di amministrazione della ferrovia del Gottardo avverrà alla metà di febbraio. Gli sarà presentato un rapporto sugli studi fatti, come pure sullo stato finanziario dell'impresa e dovrà risolvere in proposito. Sulla quistione della soppressione delle linee Lucerna-Küssnacht-Immensee e Zug-Walchwyl-Arth non sarà fatta parola. A quanto si annuncia al citato giornale, da fonte ben accreditata, finora la Direzione non avrebbe peranco trattata una simile quistione.

D'altra parte, sempre secondo il succitato giornale, il Consiglio federale avrebbe invitata la Direzione della ferrovia del Gottardo a presentargli un rapporto sullo stato finanziario della Società, il quale sarà comunicato agli Stati sussidianti. Secondo le risultanze di questo rapporto, si vedrà se si dovranno raccomandare ulteriori sovvenzioni e quanto approssimativamente è ancora necessario per il compimento dell'impresa.

A quanto si comunica alle stesse *Notizie basilesi*, la Direzione pensa che si potrebbe ottenere un importante risparmio se, per es., in alcune delle località il massimo della pendenza fissato nella convenzione al 25 per 1000 potesse essere portato al 27 per 1000, come pure se si potessero fare delle curve più accentuate. A ciò fare è necessaria l'autorizzazione degli Stati sussidianti.

La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio da Berna 5 febbraio:

« I rappresentanti dei Cantoni di Lucerna, di Berna, di Basilea-Città, di Basilea-Campagna, di Soletta e della Ferrovia centrale, riunitisi in Lucerna il 3 corrente, hanno deciso di interpellare collettivamente il Consiglio federale relativamente allo stato della Società della ferrovia del Gottardo. »

LA SEPOLTURA DI G. B. CUNEO

Leggesi nella *Nazione*:

« Alcuni giornali hanno fatto dei commenti più o meno benevoli circa la negata sepoltura della salma di G. B. Cuneo morto a San Miniato senza conforti religiosi, addebitando questo fatto alla nostra amministrazione municipale, la quale invero non ha nulla a che fare colla necropoli di San Miniato.

« Ecco il telegramma che il sindaco Peruzzi ha diretto all'assessore Elena ff. di sindaco di Genova in risposta ad una sua premurosa domanda, e che troviamo nel *Movimento* di Genova:

Firenze, 4 febbraio 1876.

« Sindaco — Genova,

« Salma Cuneo doppia Cassa depositata in cella nello spazio acattolici. — Municipio manca facoltà modificare disposizioni riguardenti necropoli S. Miniato appartenente privata Associazione — notizie private accennerebbero che eredi Cuneo trattano con Amministrazione necropoli per sepoltura monumentale.

« *Sindaco* PERUZZI. »

A questo proposito il *Caffaro* di Genova aggiunge che il municipio di Oneglia farà le pratiche opportune per far trasportare colà la salma del compianto patriota Giovanni Battista Cuneo, ancora insepolta a San Miniato.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il signor Haussmann, prefetto di Parigi sotto l'impero, ad un gruppo ragguardevole di elettori che gli offerse la candidatura del 1° circondario di quella città, ha risposto col seguente dispaccio in data di Henday, 4 febbraio:

« La mia condotta da cinque anni prova il mio desiderio di rimanere ormai estraneo alla vita pubblica; ma, se il voto spontaneo d'un circondario della città, la cui amministrazione m'ha imposto diciassette anni di lavoro e di pene, mi deferisce l'onore di rappresentarli e il mandato di difendere degli interessi che io conosco quanto niun altro, io mi troverei in faccia a un grande e imperioso dovere al quale obbedirei.

« HAUSSMANN. »

BELGIO

Il *Journal d'Anvers* annunzia che i deputati di Lovanio hanno avuto delle conferenze col ministro dei lavori pubblici per trattare di mettere le Università libere clericali in condizione d'eguaglianza colle Università dello Stato circa la concessione dei diplomi d'ingegnere.

— La *Meuse* di Liegi annunzia che cinque individui furono arrestati in quella città come autori presunti dell'assassinio dell'agente di polizia Carpay.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 febbraio contiene:

1. R. decreto 16 gennaio che autorizza il trasferimento nella frazione Marina della sede municipale dei comuni di Guidomandri e Scaletta Zanglea.

2. R. decreto 20 gennaio che modifica il Regolamento per l'applicazione della ritenuta sugli stipendi degli impiegati, nel seguente modo:

« L'articolo 19 del Regolamento suddetto è abolito, e vi è sostituito il seguente:

« La ritenuta è applicabile alle pensioni ed assegni vitalizi pagati sul bilancio dello Stato, rimanendo ferma anche la ritenuta straordinaria sulle pensioni di grazia provenienti dall'ex-regno delle Due Sicilie, stabilita coi decreti 2 giugno 1763, 1° ottobre 1796, 9 febbraio e 25 marzo 1813 ed 11 gennaio 1831.

« Non sono però soggetti alla ritenuta ordinaria le pensioni concesse alle vedove ed agli orfani, e gli assegnamenti annessi agli ordini cavallereschi ed alle medaglie per valore civile e militare. »

3. R. decreto 16 gennaio che sopprime il monte frumentario del comune di Nicastro.

4. Concessione di regi *exequatur* a consoli esteri.

5. Disposizioni nel personale insegnante e giudiziario.

—

La Direzione generale delle poste avvisa che in seguito alla sospensione dei viaggi della Società *La Trinacria* il servizio postale dalla medesima eseguito fra Brindisi e Corfù in coincidenza coi piroscafi del *Lloyd Austriaco* per lo inoltro delle corrispondenze verso il Levante è stato affidato alla Società *Peirano, Danovaro e Comp.*, che riprenderà lo scalo di Corfù nella linea adriatica, come per lo addietro, osservando l'orario annesso all'avviso stesso.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Più il tempo è cattivo, più le notizie sono scarse. Ed è naturale. Quando piove, chi può sta a casa e le faccende le rimette all'indomani; e, meno gente è in volta per la città, meno sono gli accidenti a cui si va incontro.

Dio però vi guardi dal dover passare per certe strade quando il tempo piovoso vi fa incontrare delle pozzanghere da affogare un asino!

Oramai sono proverbiali le rovine, le fosse, le buche aperte della via de' Crescenzi, in costruzione; ma ci siamo abituati, come il buon pubblico romano si abituerà ai casotti di piazza Navona. Tutto deve essere eterno in Roma: dunque rassegniamoci.

Non ci sembrava però disposta a rassegnarsi questa mattina una signora che, passando per la via de' Crescenzi, nel mettere il piede sopra una larga tavola che serviva da ponte per mascherare una enorme fossa ripiena d'acqua e fango, ha sdrucciolato e vi è caduta dentro per quanto era lunga.

Le grida che questa povera signora metteva, mentre si dibatteva per rialzarsi, erano strazianti; era più paura che male, è vero, ma, se non ha riportato contusioni, ha guastate le sue vesti, che si erano letteralmente ricoperte di fango.

Per togliersi alla vista dei curiosi, è montata in una carrozzella e si è fatta condurre a casa.

I maligni brontolavano che l'assessore Angelini avrebbe dovuto rifarle delle veste imbrattate e guaste; i più discreti sostenevano che, con quel tempo da lupi, le signore dovrebbero restare in casa o almeno non passare per certe vie.

—

Dopo alcuni giorni di splendido sole e di un'aria relativamente mite, ieri il tempo ha voluto ricordarci che siamo ancora nell'inverno nonostante il noto adagio romano: *Con il giorno della Candelora dall'inverno siamo fuora.* E fino da ieri non abbiamo che acqua, grandine, neve ed un'aria umida e rigida da guardarsene bene per non dar motivo all'ufficio di statistica di aumentare nella sua rassegna settimanale il numero delle *pneumoniti*.

Questa mattina alle 8 è caduta una quantità d'acqua congelata da distendere in pochi minuti un bianco lenzuolo sulle strade e sui tetti delle case; è sopraggiunta però dell'acqua e il lenzuolo ha mutato colore e le vie si sono ricoperte di uno strato di fango ghiacciato molto incomodo per chi doveva camminare per le sue faccende.

Nella giornata abbiamo avuto ad intervalli altre nevicate, con molta sorpresa dei romani che sostengono che a Roma non fa freddo e degli stranieri che non si aspettavano di vedersi imbiancati da così belli e larghi fiocchi di neve come ne sono caduti sul mezzogiorno.

—

Il carnevale stringe e i divertimenti cominciano a succedersi senza interruzione. Sabato prossimo è il Politeama che apre la sua fiera industriale, che continuerà tutte le sere fino all'ultimo giorno di carnevale. Il prodotto delle lotterie che si faranno dai negozianti sarà erogato a beneficio della pubblica istruzione per aiutare e premiare gli studiosi più poveri appartenenti alla regione Tiberina.

La sala del Politeama sarà elegantemente e sfarzosamente addobbata, e l'illuminazione del gas non lascerà nulla a desiderare; così ci annunzia il sig. Vannutelli che terrà, come al solito, la sua parola.

Dopo l'apertura della fiera, alle ore 8, avrà principio la prima festa da ballo in maschera.

—

Ieri sera è morto di pneumonite l'abate Hatch, uno dei due vicari generali che monsignor vescovo d'Orléans avea condotto con sè in Roma.

Domani si celebreranno i suoi funerali nella chiesa di San Lorenzo in Damaso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 6 febbraio 1876.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 750,8

Termometro centigrado

Massimo = 9,0 — Minimo = 3,6

Umidità media del giorno

Relativa = 66 — Assoluta = 4,66

Vento dominante. Fortissimo libeccio ad intervalli.

Stato del cielo. Coperto con nevischio, grandine, pioggia, lampi e qualche tuono.

Neve in tutte le colline.

Pioggia in 24 ore = 9mm,0.

Sottoscrizione per un monumento a MATTEO RAELI

Somma precedente	L. 21[illegible]
Ing. Monferiore Levy di Brusselle	» 10
Briganti-Bellini, deputato	» 2[illegible]
Marchese Lancia di Brolo, direttore generale del Demanio	» 2[illegible]
Vincenzo Botta	» 1[illegible]
Vittorio Grimaldi, direttore generale del Fondo pel culto	» 1[illegible]
Cleto Masotti, segretario capo della Giunta liquidatrice	» 1[illegible]
	L. 3[illegible]

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

I QUADRI DEL PROF. MUSSINI

Da alcuni giorni, fra i cultori delle arti belle si discorre assai della esposizione di alcuni dipinti del comm. Luigi

---

— Il diavolo poteva!... Ha detto il suo nome!

— Si chiama Mason e viene dalle Indie orientali.

Il sig. Rochester, mentre io pronunziavo queste parole, era ritto vicino a me, tenendomi per mano, come per condurmi a sedere..... A un tratto la mia mano ricevette dalla sua una scossa convulsa, il sorriso s'agghiacciò sulle sue labbra che apparvero contratte da uno spasimo occulto.

« Mason... dalle Indie orientali!.. » — ripetè due volte queste parole nella guisa onde avria potuto farlo un automa e facendosi in pari tempo nel viso del color di cenere; sembrava aver perduto del tutto il dominio di se stesso.

— Vi sentite male, signore? — gli chiesi io.

— Giovanna, io ho avuto un colpo... ho avuto un colpo, Giovanna!

— Signore... reggetevi a me!

— Sì, Giovanna, voi mi avete già offerto un'altra volta il vostro appoggio... lasciate ch'io l'abbia di nuovo!

— Oh, con tutto il cuore...

Gli offersi anche il mio braccio; ei si condusse a sedere e fece seder me accanto a lui. Tenendo stretta la mia mano tra le sue e riscaldandola, ei fissava su me in pari tempo uno sguardo fosco e turbato al massimo grado.

— Mia piccola amica! Vorrei essere in una tranquilla isola solo con voi, e lontano dalle agitazioni, dai pericoli, dalle truci rimembranze!..

— Posso aiutarvi in qualche cosa, signore?.. Darei la mia vita per servirvi.

— Giovanna, se d'aiuto avrò d'uopo, il chiederò a voi... ve lo prometto.

— Grazie, signore, ditemi che devo fare, tenterò almeno di eseguirlo.

— Adesso, Giovanna, portatemi un bicchier di vino dal salotto da pranzo, dove saranno ora tutti raccolti a desinare, e ditemi se Mason v'è costì e che fa.

Andai e trovai tutti raccolti nel salotto come avea predetto il sig. Rochester e tutti sembravano nel massimo buon umore: la conversazione e le risa eran generali e animate. Il sig. Mason, seduto vicino al fuoco, discorreva col colonnello e col sig. Dent e appariva di buon umore al pari d'ogni altro. Io colmai un bicchiere di vino (e vidi la signorina Ingram guardarmi con istupore, probabilmente della libertà che mi prendevo) e ritornai alla biblioteca.

L'estremo pallore del signor Rochester era scomparso ed il suo contegno era più calmo e fermo. Ei mi prese il bicchiere di mano e ne vuotò il contenuto, dopo avermi detto:

— Alla vostra salute gentile coppiere? Poi, mentre me lo rendeva, mi chiese:

— Che stanno facendo, Giovanna?

— Ridono e discorrono, signore.

— Non sembrano stupiti, sconcertati, come se avessero udito alcuna cosa di grave di strano?

— Niente affatto: son tutti allegri e di buon umore.

— E Mason?

— Rideva come gli altri.

— Se tutte quelle genti venissero qui tutte insieme e mi sputassero in faccia, che fareste voi, Giovanna?

— Li caccierei dalla stanza, signore, se il potessi.

Ei fece un mezzo sorriso, poi riprese:

— Ma s'io andassi a loro ed essi guardassero a me freddamente e borbottassero fra loro sul conto mio e poi a uno a uno se ne andassero e mi lasciassero solo come uno scomunicato, voi che fareste allora? Non ve ne andereste voi pure?

— Credo di no, signore; credo che preferirei di starmene con voi.

— Per confortarmi?

— Sì, signore; per confortarvi come sapessi.

— E se essi avvolgessero voi pure nella scomunica per essere rimasta meco?

— Probabilmente io nemmeno non mi avvedrei della loro scomunica, e, se mai, non me ne curerei affatto.

— Affrontereste adunque il biasimo delle genti per far cosa utile a me?

— L'affronterei per qualunque amico che avesse meritato il mio attaccamento, come voi, ne son certa, lo meritate.

— Ora ritornate nel salotto: avvicinatevi pian piano a Mason e bisbigliategli all'orecchio che il signor Rochester è ritornato e desidera vederlo; accompagnatelo fin qui e poi lasciateci.

Eseguii la commissione e vidi tutti gli occhi fissarsi su di me con sorpresa allorchè attraversai il salotto, finchè fui giunta presso al signor Mason. Fatto ciò ed eseguita la mia ambasciata, lo precedetti alla biblioteca e poi mi ritirai al piano di sopra.

A tarda ora, e dappoi ch'io m'era già coricata da un pezzo, sentii che gli ospiti si ritiravano alle loro stanze. Distinsi la voce del signor Rochester che diceva:

— Di qua, Mason: di qua è la vostra stanza.

Il tono piuttosto gaio ond'erano proferite queste parole mi tranquillizzò e non tardai ad addormentarmi.

XX.

Avevo dimenticato di allargare le tende come facevo per il consueto e di chiudere la persiana. Perciò, allorchè la luna piena che splendeva quella notte nel cielo sereno venne nel suo giro a mandare il suo raggio dal punto opposto alle mie finestre entro a queste, quel raggio luminoso mi destò. I miei occhi si fissarono su quel disco argenteo, ammirandone la bellezza; ma era in pari tempo una vista troppo solenne, e, rizzandomi a metà, stesi la mano per tirare le tende...

Santo Iddio! Ma qual grido orrendo venne a rompere a un tratto il profondo silenzio che regnava a Thornfield e ad arrestare, quasi paralizzato, il mio braccio già steso? Qual grido si spense e non fu rinnovato... Infatti, qual essere umano, o qual belva avria potuto, senza lungo intervallo, ripeterlo? Era partito dal terzo piano, e appunto... sì, appunto dalla stanza superiore alla mia... All'urlo era seguito il rumore di una lotta che sembrava dover essere mortale, ed una voce mezzo spenta si udì chiamare tre volte con rapidità al soccorso.

« Non verrà nessuno?.. » gridava poi la medesima voce, mentre la lotta si sentiva seguitar ferocissima, e poi di nuovo tra ansie e ansie distinsi le parole: « Rochester! Rochester! venite per l'amor del cielo! »

L'uscio di una stanza si aperse e si udì un rapido passo percorrere il corridoio e giungere al piano di sopra; poi il cadere di un corpo, e tutto tornò nel silenzio.

Benchè tutta tremante per l'orrore, indossai in fretta le mie vesti e uscii dalla stanza. Tutti gli ospiti al pari di me s'erano levati; s'udivano delle esclamazioni, dei mormorii di terrore partire da ogni camera; gli usci si aprirono l'uno dopo l'altro, e il corridoio in breve fu pieno di signori e signore che avevano lasciato i loro letti. « Che è stato?.. Che cosa è questa?.. Portate dei lumi!.. C'è il fuoco?.. Ci sono i ladri?.. Dove si deve andare?.. » erano le parole che s'udivano profferire sconnesse e confuse da ogni parte. Ma, tolto il chiaro di luna, altro lume loro non si offriva... si urtavano l'un l'altro; chi gemeva; chi brontolava; la confusione era immensa.

— Dove, diamine, s'è cacciato Rochester? perchè nel suo letto non c'è? — esclamò il colonnello Dent, e allora fu udito rispondere:

— Eccomi, eccomi! Siate tranquilli! ora vengo.

E l'uscio nel fondo del corridoio s'aperse e fu visto apparire il signor Rochester con una candela in mano: egli scendeva dal piano di sopra. Una delle signore (era Bianca Ingram) corse a lui e gli afferrò il braccio; le altre fecero il medesimo e gli si lanciarono tutte addosso, di guisa ch'ei fu costretto a gridare:

— Ma non mi strozzate, di grazia! Nulla, nulla di grave! — rispondeva alle loro affannose domande. — Lasciatemi stare, per Dio, signore mio! — soggiunse poi mentre i suoi occhi neri mandavano de' lampi.

Poscia, calmandosi a fatica, riprese a dire:

— Una donna di servizio che ha avuto un assalto nervoso nel sonno... all'è una persona molto eccitabile e le è parso di vedere un'apparizione spaventosa: nulla di grave, vi dico. Ed ora abbiate la compiacenza di ritornarvene tutti alle vostre stanze. Signori, date voi il buon esempio alle signore. Signorina Ingram, non dubito che voi saprete mostrarvi superiore a sciocchi terrori. Amy e Luisa, rientrate nel vostro nido come due colombe quali siete. E voi, signore (volto alle vedove), vi buscherete un'infreddatura di certo se vi tratterrete più a lungo in questo freddo corridoio.

(Continua)

Mussini, egregio direttore del R. Istituto di belle arti di Siena. Il Mussini artista chiaro in Italia e all'estero, ha voluto di nuovo interrogare il giudizio di questa città dove, parecchi anni or sono, aveva compiuto i suoi studi. I cinque dipinti da lui esposti nelle sale dell'Istituto di belle arti in via Ripetta son tali da accrescere notevolmente la sua fama. Il più importante è forse il Nerone; l'autore ha scelto l'istante in cui Nerone, saputo che Galba si avanza vittorioso, e vedutosi abbandonato da tutti, si sente irrevocabilmente perduto. Il quadro non ha che una sola figura, quella dell'imperatore, sul cui volto sono mirabilmente espressi il terrore e lo sconforto. L'ampia sala è stupendamente disegnata, il letto e gli altri mobili scrupolosamente riprodotti dai modelli del tempo. In fondo sorge la statua di Augusto (copiata da quella di recente rinvenuta) che par minacciare Nerone ed annunziargli la sua fine imminente. In questo quadro sono da lodare del pari la semplice grandiosità del concetto, l'armonia dei particolari e la sicurezza dell'esecuzione.

Il prof. Mussini ha pure riprodotto in minori proporzioni un altro suo quadro, ch'è ornamento della galleria del Luxembourg a Parigi, e rappresenta l'ilota ubbriacato a Sparta per ammaestramento dei giovani. L'onore impartito dagli stranieri a questo dipinto è prova del suo merito. Non meno pregevole è il *Giudizio di Cloe*, che riproduce un episodio del poemetto di Longo. Bellissima la figura di Cloe, ed opportunamente espressive quelle di Dafni e Darcone, vincitore il primo, vinto il secondo nella gara della bellezza.

Un'ora di estate e *Una giovane popolana senese* sono studi dal vero condotti con grande maestria. Il professore Mussini accetta delle teorie dei *realisti* solo quel tanto che non distrugge il supremo scopo dell'arte. I suoi dipinti si raccomandano all'attenzione degl'intelligenti, i quali faranno anche opera buona recandosi a visitarli, giacchè l'Esposizione è a benefizio della *Società dei piccoli contributi*.

Neanche domani a sera, martedì, avremo la *Dolores* al teatro Apollo. Si spera per giovedì.

R. ACCADEMIA DI SANTA CECILIA

Il Consiglio direttivo della Reale Accademia di Santa Cecilia, nella seduta del giorno 30 p. p. mese, nominava a socio onorario il signor Hugo Boch, editore musicale a Berlino, in benemerenza di un pregevolissimo dono di opere in partitura inviate all'Accademia, ed il signor Francesco Postiglione di Napoli a socio ordinario nella classe dei cantanti.

Vari altri doni di opere musicali sono in questi giorni pervenuti a questo Istituto dagli editori di Torino, signori Giudici e Strada, e dal signor Sez. Olihl., editore a Monaco.

Il Municipio di Roma si sta occupando per la concessione di un conveniente sussidio, onde si possa dall'Accademia stessa definitivamente fondare un Liceo musicale, e il ministero della pubblica istruzione ha già invitato il Consiglio direttivo a recarsi ad esaminare la pianta del Monastero delle Orsoline, il quale dovrà servire di locale pel Liceo medesimo.

Non dubitiamo che queste notizie riusciranno graditissime a quanti in Roma e fuori fanno voti pel maggior incremento dell'arte musicale.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Suicidio. — Leggiamo nel giornale *Politica e Commercio* di Messina:

Un fatto doloroso ebbe luogo ieri sera dopo le 8 e 1/2. Una giovine di distinta famiglia ed educazione, la signorina Costantina R., si è tolta la vita, tirandosi un colpo di rivoltella alle tempia.

Al fatale passo vuolsi essersi indotta per un matrimonio che per causa dei suoi genitori era andato a monte.

Trasporto funebre del senatore Bona. — Togliamo dalla *Nazione* del 7:

Ieri, domenica, ebbe luogo il trasporto funebre del compianto senatore comm. *Bona*.

Molta era la popolazione che si riuniva nel Lung'Arno Torrigiani, ove abitava il defunto e lungo lo stradale che doveva percorrere il corteggio per giungere alla cappella della Misericordia.

Prima che fosse levato il cadavere, nella cappella ardente, ov'esso era deposto, presenti il prefetto, il sindaco ed altri cospicui personaggi, il conte Bastogi, presidente del Consiglio di Amministrazione delle strade ferrate meridionali, pronunziò un commovente discorso in lode dell'illustre estinto.

L'onorevole sindaco di Firenze ha dipoi reso omaggio, con opportuno discorso, alle qualità della mente e del cuore dell'egregio estinto, ch'egli aveva avuto occasione di conoscere e di pregiare essendo ministro dei lavori pubblici.

Quindi il funebre corteggio si mosse.

Precedeva la banda militare e mezza compagnia di fanteria; teneva dietro la banda musicale Principe Amedeo, e veniva quindi la croce e il clero.

Al feretro, sopra al quale erano le insegne degli Ordini cavallereschi dei quali il comm. Bona era insignito, stavano da un lato e l'altro della coltre i signori:

A destra: il senatore Corsi, il prefetto, il sindaco di Nizza-Monferrato ed il conte Bastogi.

A sinistra: il deputato Peruzzi, il commendatore Carlo Fenzi, il sindaco Peruzzi, il comm. Borgnini, vice-direttore generale delle Meridionali.

Sul feretro era deposta una grandissima e veramente magnifica ghirlanda intrecciata di nastri bianchi. Al feretro facevano ala i pompieri.

Lo seguivano i rappresentanti la città di Nizza-Monferrato, i membri del Consiglio di Amministrazione delle Meridionali, vari senatori e deputati, e un numero immenso di amici e di impiegati, molti fra i quali erano giunti nel giorno stesso da Torino, da Ancona e da altre parti, per rendere un ultimo tributo di affetto al loro amico e al loro direttore.

Notammo fra i moltissimi nelle varie categorie il generale La Marmora, il conte Digny, il conte De Gori, il comm. De Vincenzi, il conte Nomis di Cossilla, il commendatore Vegezzi, il principe Corsini, il conte Fossombroni, il generale Serpi, il marchese Mannelli Riccardi, il marchese di Giovagallo, il marchese Lancia di Brolo ed alcuni impiegati delle Ferrovie Romane e dell'Alta Italia.

Chiudeva il corteggio una mezza compagnia di fanteria.

Giunta la salma in piazza del Duomo, ove di fronte alla cappella della Misericordia stava un battaglione di fanteria che rese gli onori al defunto, venne nella cappella stessa fatta l'associazione religiosa; e sulla sera, in obbedienza alle espresse volontà del defunto, il cadavere, accompagnato dal parroco di San Niccolò e da cinque poveri, era portato al Cimitero al Monte, ove avrà onorata sepoltura.

Una cagnolina ubbriaca. — Leggiamo nel *Gaulois* del 6:

Il signor Ferdinando Mangez, mercante di vino a Parigi, nel discendere in cantina, è sdrucciolato, con pericolo di rompersi il collo. Ed ecco quale fu la causa della sua caduta:

Vedendo la sua casa infestata dai sorci, il vinaio si procurò una cagnolina inglese che ha un istinto particolare per la distruzione di quelle bestioline. Avant'ieri, dopo aver cercato con ardore sotto le botti e in tutti gli angoli della cantina, la cagnolina, avendo sete, si arrestò davanti ad un recipiente per metà pieno di vino e incominciò a bere.

La bevanda fu di suo gradimento e la cagna si ubbriacò in tal guisa che non le riuscì più di salire le scale e si stese sovra uno dei gradini, dove si addormentò. Fu allora che il signor Mangez, scendendo in cantina, urtò col piede quell'inatteso ostacolo e rotolò fino in fondo alla scala. Per buona ventura non riportò che delle contusioni.

Convenne trasportare la cagna addormentata nella sua nicchia, dove rimase ventiquattr'ore senza destarsi.

Statistica giapponese. — Scrivono da Tokei (Giappone) alla *Gazzetta di Venezia*:

Vi mando due interessanti pubblicazioni: una del *Daigiokuan*, che naturalmente vi presento tradotta, ed una dell'*Echo du Japon*.

Il *Daigiokuan*, cioè l'ufficio del primo ministro, ha pubblicato i risultati del censimento generale dell'impero pel 1874. Eccone i dati:

I palazzi imperiali di Tokei sono abitati dal mikado, che ha 22 anni e 2 mesi; Joshikoi, imperatrice, che ha 22 anni e 8 mesi; l'imperatrice madre, che ha 30 anni, e ventotto principi del sangue.

La popolazione totale dell'impero è di abitanti 33,300,675, cioè maschi 16,891,729 e femmine 16,408,946; con un aumento sull'anno 1872 di 189,850 abitanti.

Nacquero nel 1874: maschi 290,836, femmine 278,198, e morirono maschi 208,082, femmine 197,312.

Gli abitanti si distinguono in

Nobili	2,829
Samurai di 1°, 2° e 3° rango (sono titoli quasi nobiliari, appartenenti ai pubblici funzionari o agli antichi servitori dei *daimios*)	1,893,829
Preti buddisti (comprese 58,802 donne)	207,090
Preti sintoisti (comprese 37,399 donne)	76,119
Sacerdotesse	9,326
Cittadini	31,106,515
Abitanti di Sagalien	2,358
Totale	33,300,675

L'altra pubblicazione si riferisce all'esportazione del seme bachi, che nel 1875 ammontò alle cifre seguenti:

Cartoni esportati per l'Italia	500,953
» » » la Francia	109,955
» » » la Germania	50
» » » l'America	56,000
Totale	726,958

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

La letteratura e il metodo galileiano. Memoria del prof. Nazzareno Sebastiani. — Faenza, tip. Conti.

Dizionario di floricoltura, compilato dal dottor Paolo Carbelli. Fascicolo IX. — Reggio Emilia, tip. Degani.

Nuova Enciclopedia italiana. Dispense 5 e 6. — Unione tipogr. editrice torinese. Torino-Pisa-Roma-Napoli.

Le Università e il loro avvenire. Discorso del prof. Pasquale Piga nell'inaugurazione del corso scolastico 1875-76 della R. Università di Sassari. — Sassari, tip. Turritana.

Principii di economia politica, per Giusto Emanuele Garelli. Corso di lezioni nella R. Università di Torino. — Roma Torino-Firenze, presso Ermanno Loescher.

NOTIZIE ULTIME

L'on. Sella differisce la sua partenza per Vienna. L'indugio proviene probabilmente dalla crisi ministeriale scoppiata a Vienna, annunziataci oggi dal telegrafo, chè i punti su cui s'aggiravano le trattative tra il governo austroungarico e il governo italiano sono stati definiti con pieno accordo d'ambe le parti.

(*Corrisp. part. dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 5 *febbraio*. — Fra le innumerevoli professioni di fede che per la maggior parte si rassomigliano, una delle più originali è quella di Emilio De Girardin. Egli respira una sincera ammirazione per sè stesso. Se il sig. De Girardin credesse all'immortalità dell'anima, sarebbe convinto che, alla sua morte, Dio non potrebbe scegliere un uomo diverso dal redattore in capo della *France* per suo primo ministro nel paradiso. Emilio De Girardin ebbe delle velleità di *portarsi* a Parigi, ma avrebbe dovuto udire nelle riunioni pubbliche delle cose sgradite e si riserva pel dipartimento dell'Oise.

« Io sono, egli scrive in una professione di fede, forse il solo deputato e il solo scrittore della Francia al quale la libertà non abbia mai avuto a rimproverare un solo giorno di sfiducia e di diserzione. »

Ora, Emilio De Girardin è uno di quegli uomini che in Francia hanno sostenuto le peggiori cause. Pel signor Girardin la libertà non è altro che il diritto di far di tutto del suo giornale. Questa libertà non ha certo a rimproverare a Girardin nè sfiducie, nè diserzioni. Il Codice definisce la proprietà il diritto d'usare e d'abusare di una cosa. Per Girardin il giornalismo è stato il diritto d'usare e d'abusare della pubblicità. Egli è stato deputato nel 1839, nel 1842, nel 1851. Una elezione di Girardin è sempre faticosa. Basta avere una raccolta del giornale *la Presse* e un po' di pazienza per gittargli in faccia delle citazioni compromettenti. Fra le altre libertà che egli ha difese, è stato partigiano, un momento, della libertà di lasciare al piantatore il possesso degli schiavi!

Quest'uomo è il sofisma incarnato. Questo vecchio retore è felice, ricco, e malgrado la sua età, non è mai imbarazzato quando si tratta d'impedire, a forza di sillogismi, che il suo lettore veda chiaro. Nessuno sa meglio di lui dar interesse a un giornale. Egli è maestro nell'arte d'inventare delle notizie, di quelle notizie che è increscioso ad un ministro di smentire e che al pubblico forniscono un soggetto di discussione. L'ultimo *pouff* del sig. Girardin è l'affermazione che, umiliato dal suo doppio scacco elettorale, il signor Buffet avrebbe dichiarato al maresciallo di voler lasciare il portafoglio alla riunione della nuova Camera. Il maresciallo gli avrebbe risposto offrendogli la direzione della Banca di Francia. Invenzione insolente, perchè anche i più creduli non aggiustano fede alle velleità di dimissione del vice-presidente del Consiglio. Checchè ne sia, il signor Buffet ha dato querela contro il redattore in capo della *France*. È un atto inabile. Sarebbe stato sufficiente un *comunicato!*

Che importa al signor Di Girardin, il quale nel suo scrigno ha una fortuna, di pagare, o piuttosto di far pagare agli azionisti del suo giornale 500 franchi di multa? Egli farà al signor Buffet ben più che per 500 lire di cose dispiacevoli!

Quante non ne ha fatte soffrire al generale Cavaignac che l'aveva tenuto pochi giorni in prigione! La difesa anticipata del signor Girardin è delle più amene. Egli dimostra che il primo fabbricatore di notizie false è il signor... Leo, direttore dell'ufficio della stampa presso il ministero dell'interno ed inspiratore delle comunicazioni all'*Agenzia Havas*.

Il signor di Girardin domanda che cosa sia una falsa notizia. « L'Agenzia Havas, egli scrive, ripetè per otto giorni che le elezioni dei delegati municipali davano una maggioranza conservatrice. Era questa una falsa notizia? Tutti i giornali reazionari dei Vosgi annunziavano che la maggioranza dei voti era assicurata al sig. Buffet in quel dipartimento. Era una falsa notizia, una manovra elettorale? »

Girardin non ricorda (è cosa troppo recente perchè non sia in tutte le menti) che l'Agenzia Havas ha annunziato alla Francia intera che nei Vosgi il sig. Buffet aveva raggiunto la maggioranza dei delegati devoti alla sua politica; cosa che fu crudelmente smentita dal fatto. La nota dell'Agenzia Havas, comunicata alla stampa e redatta sotto gli occhi del ministro dell'interno, non parla di delitti di falsa notizia, ma il *Soir* che contende al *Français* l'onore di riflettere il pensiero del signor Buffet, aggiunge che fu la riputazione stessa del sig. Buffet messa in giuoco. Il signor di Girardin domanda con ragione se il signor Rouland è stato disonorato perchè, lasciando il potere, fu nominato governatore della Banca.

Il lato curioso delle elezioni di Parigi rimane la questione di sapere chi vincerà nei quartieri popolari, se i candidati gambettisti oppure quelli che, come Veuillot, non vedono nell'ex-dittatore che l'ultimo argine opposto alla rivoluzione. Nel terzo circondario, per esempio, il sig. Gambetta appoggia il signor Spuller che ha parlato a lungo della necessità di tutto sacrificare alla fondazione della repubblica, e disse d'essere disposto a molte concessioni, pur di far accettare questa forma di governo.

Contro il signor Spuller sorge il signor Bonnet-Duverdier, appoggiato dal signor Luigi Blanc, il quale ricorda che il suo amico è uno dei combattenti del febbraio 1848 e uno di quelli che si occuparono di organizzare la resistenza armata contro il colpo di Stato del dicembre. L'influenza del signor Gambetta prevalse nell'elezione senatoriale, in cui i delegati della Senna nominarono in prima linea uno de' suoi luogotenenti. L'elezione diretta dei deputati darà la misura dell'influenza che può ancora esercitare sul popolo l'antico membro del governo della difesa nazionale.

Ernesto Rossi, che finora ci aveva rappresentato il repertorio di Shakespeare, recita in questo momento il *Nerone* del sig. Cossa nel teatro Ventadour. È una delle parti che interpreta meglio, quantunque il lavoro e l'artista vadano contro le inveterate consuetudini del nostro pubblico. Il qual pubblico, innamorato della forma classica, si è rassegnato alle arditezze di Shakspeare, dopo alcuni secoli e passando per la trafila delle traduzioni che attenuavano l'originale. Avvezzo a Racine, lo spettatore francese si aspettava un Nerone innamorato come un gentiluomo della Corte di Luigi XIV e autore di delitti commessi fra le quinte e raccontati poi sulla scena da un confidente. Ma un Nerone ebbro sulle tavole del palcoscenico dà luogo a discussioni ardenti anche nel campo di quei romantici che ammettono il realismo nel dramma, ma lo bandiscono dalla tragedia. Però si potrebbe osservare che il Cossa ha prevenute le loro obbiezioni intitolando il suo lavoro: *commedia*. Federico Lemaître non potè mai recitare al teatro della *Comédie française* perchè riproduceva le passioni dal vero. L'impressione prodotta, adunque, da Ernesto Rossi nel *Nerone*, è quella della sorpresa e nei saloni aristocratici vi è perfino chi lo accusa di far opera rivoluzionaria!

Quanto al valore della produzione, forse il signor Cossa non è così addentro nei segreti del mestiere come i nostri drammaturghi, ma è più di essi nel vero. Dieci narrazioni di *confidenti* avrebbero minor efficacia di una scena di questo *Nerone*.

L'*Ordre* pubblica un indirizzo collettivo dei candidati Abatucci, Gavini, duca di Padova e Rouher agli elettori della Corsica, nel quale è detto:

« La nostra linea di condotta consiste ora nel difendere l'ordine ed il maresciallo de Mac-Mahon, nel preservare i diritti della sovranità nazionale contro le imprese dei partiti e gli interessi sociali contro gli attacchi della demagogia; finalmente, in avvenire, nel provocare la revisione o l'appello al popolo. »

— Don Carlos ha chiesto col telegrafo notizie del sig. Lauroatlo, redattore in capo dell'*Union*, gravemente ammalato.

— Secondo la *Liberté*, la lotta per la elezione del presidente del nuovo Senato sarà viva perchè i monarchici contrapporranno alla candidatura repubblicana del duca d'Audiffret-Pasquier quella del conte Daru.

— Lo stesso giornale annunzia che alcuni elettori di Belfort avrebbero chiesto al sig. Thiers delle spiegazioni circa la sua candidatura alla deputazione. Essi vorrebbero sapere se il 30 gennaio hanno nominato un senatore o fatta una semplice dimostrazione.

— I giornali parigini annunziano che, sabato, il signor Emilio Castelar è partito per Madrid, dopo aver conferito a lungo col signor Thiers.

Quest'oggi ci sono mancati i giornali di Vienna e di Londra.

Il signor Digby, conservatore, venne eletto a Dorset (Inghilterra) con 3000 voti contro 1800 ottenuti dal suo competitore, sig. Fowler.

Il Consiglio degli *Home-rulers* (irlandesi) inviò al Circolo deakista a Pest un dispaccio di condoglianza per la morte di Deak. Il dispaccio che è firmato dal « Direttorio nazionale irlandese » dice che Deak sarà sempre un esempio eterno della potenza della nazionalità contro l'aggressione straniera.

Il *National* ha per dispaccio da Ragusa, 4:

Il console russo è partito quest'oggi pel Montenegro. Egli nega che il principe Nicola abbia accettato le proposte della Turchia.

I deputati dell'Alsazia-Lorena presentarono al Reichstag una interpellanza per sapere se il governo imperiale aveva l'intenzione di ristabilire la rappresentanza municipale della città di Strasburgo.

I giornali francesi pubblicano i seguenti dispacci da Madrid 3:

I risultati delle elezioni senatoriali sono favorevolissimi al governo. Fra gli eletti figurano due vescovi ed undici generali, fra gli altri Espartero, Quesada, Letona e Primo de Rivera.

Dopo l'apertura delle Cortes il re si recherà nel Nord. Una Commissione porterà la risposta al messaggio del re nella località in cui S. M. si troverà il 25 febbraio.

— Si crede che 35 senatori soltanto voteranno in favore dell'unità religiosa.

La Commissione finanziaria della Camera dei rappresentanti di Vashington propone di ridurre a 315,000 dollari il credito di 2 miliardi chiesto dal ministro della guerra pei lavori di fortificazione.

— In una lettera il sig. Shermann dichiara che non sarà mai candidato alla presidenza.

In Berna, mercoledì scorso, fu commesso un tentativo d'assassinio contro il sig. Hodler, giudice di quella Corte d'appello. Egli riportò ferito ad un braccio e alla testa. Si suppone che l'assassino, finora sconosciuto, sia stato mosso da spirito di vendetta per sentenze che quel giudice ha pronunziate.

REICHSTAG GERMANICO

Diamo la risposta data dal presidente dell'ufficio della cancelleria dell'impero, Delbrück, all'interpellanza del deputato von Kardorff nella seduta del 4 del Reichstag germanico, e riguardante l'importazione degli spiriti in Italia:

« Non posso a meno di confermare la grande importanza economica posseduta dall'industria degli spiriti in una delle più notevoli parti della Germania e l'interesse che si rimuovano, per quanto è possibile, le difficoltà che si oppongono all'esportazione di spiriti tedeschi.

« Il governo da parecchi anni cerca di stabilire verso l'Italia una condizione di cose corrispondente ai nostri interessi ed ha sempre incontrato la buona volontà del governo italiano.

« Il governo italiano venne indotto da necessità finanziarie a colpire gli spiriti con un'imposta interna che in epoche precedenti non esisteva. È forse nuovo ch'esso abbia scelto per base del suo sistema d'imposta il nostro sistema, cioè l'imposta sulla capacità e non sul fabbricato.

« È senza dubbio che nello stabilire una imposta affatto nuova abbia dovuto superare numerose difficoltà e, si può dirlo apertamente, poichè non è negato neppure in Italia, si commisero degli errori, ma il governo italiano cercò seriamente di rimediarvi e farli cessare, e, come osservò l'interpellante stesso, si può quindi attendere un miglioramento della nostra esportazione in Italia.

« Sono convinto che il governo italiano, che, a quanto so di sicuro, non segue in questa quistione verun interesse protezionista, ma esclusivamente uno finanziario, nelle trattative con esso iniziate presentemente a questo proposito, cerca sul serio insieme a noi sciogliere la quistione in modo che corrisponda all'interesse delle finanze italiane ed ai giusti interessi del commercio tedesco. La Camera comprenderà che nello stato di cose attuale non posso entrare in altri particolari sulla quistione. »

LA CRISI MINISTERIALE IN AUSTRIA

Intorno alla crisi ministeriale scoppiata in Austria troviamo nella *Gazzetta Nazionale* di Berlino la seguente corrispondenza viennese, accennata pure nell'odierno Bollettino politico:

« Le continue voci di crisi ministeriale hanno negli scorsi giorni assunto un altro carattere, poichè non dà più quale loro causa una corrente ostile alla Costituzione, ma soltanto nelle difficoltà che incontra l'accordo coll'Ungheria. A questo proposito è pure caratteristico che non si parla più soltanto di crisi nel gabinetto austriaco. È però poco probabile che si pensi in questo momento a dare un successore al sig. Tisza.

« Meno decisamente possiamo smentire la notizia che il luogotenente del Tirolo, conte Taaffe, personalmente simpatico all'imperatore, è l'uomo di cui si parla pel caso in cui il ministero Auersperg incontri ostacoli assoluti per l'accordo. Nessuno però nei circoli bene informati sospetta che si tratti di sospendere la Costituzione, che ha il suo migliore difensore nella persona stessa dell'imperatore. »

IL CARDINALE LEDOCHOWSKY

Secondo un dispaccio da Praga, 5 febbraio, del foglio serale della *Neue Freie Presse*, il cardinale Ledochowsky è arrivato in quella città col treno di Bodenbach ed ha preso alloggio nel palazzo arcivescovile.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 6. — L'*Observer* crede che, in vista della situazione politica in China, il governo abbia intenzione di rinforzare la nostra squadra nei mari chinesi.

Il principe Leopoldo sarà installato il 25 corrente come Gran Maestro provinciale dei Franchi-Muratori nell'Oxfordshire.

Cadice, 5. — Il vapore *Nord America*, della Società Lavarello, è partito per la Plata.

Parigi, 6. — Thiers accetta unicamente la candidatura a Parigi.

Dalle miniere di St-Etienne furono estratti settanta cadaveri.

Baiona, 6. — Il generale Quesada entrò in Durango senza trovare resistenza.

Baia, 5. — È arrivata la nave scuola mozzi *Città di Napoli*, proveniente da Ancona.

Costantinopoli, 6. — La Porta spedì oggi ai suoi rappresentanti presso le sei potenze e comunicò qui ai sei ambasciatori le sue decisioni nei termini seguenti: « In seguito alle trattative che ebbero luogo fra la Porta e gli ambasciatori delle tre potenze del Nord, riguardo alla pacificazione della rivolta dell'Erzegovina, il governo ottomano ha deciso di accordare ai distretti insorti le riforme menzionate nelle cinque parti del dispaccio del 2 febbraio. »

Vienna, 7. — Il granduca Alessio è partito a mezzodì da Vienna diretto a Bologna.

Bukarest, 7. — Il ministro delle finanze Cantacuzeno ha dato le sue dimissioni. Il principe non le ha ancora accettate.

Londra, 7. — Il *Times* ha da Berlino:

« Confermasi che il gabinetto di Vienna sta per cedere il posto ad una nuova amministrazione, sotto il conte Taaffe, governatore attuale del Tirolo. »

Durango, 6. — *Dispaccio ufficiale.* — L'esercito di Don Alfonso, comandato dal generale Quesada, entrò ieri in Durango, ove Don Carlos teneva per lo innanzi la sua Corte. Dopo un breve combattimento d'avanguardia, i carlisti si sono ritirati. Le truppe liberali s'impadronirono pure di Urquiola, Orchandiano, Zornoza e di tutte le città importanti della Biscaglia, potendo così darsi la mano col corpo d'esercito che Moriones comanda nella Guipuzcoa.

Questi risultati sono di una grande importanza per le operazioni che avranno luogo in seguito.

A Zornoza fu trovata una grande quantità di munizioni da guerra.

La Deputazione carlista fuggì da Durango all'avvicinarsi delle truppe. Il Municipio, il clero e la grande maggioranza degli abitanti di Durango fecero lieta accoglienza alle truppe di Don Alfonso. Le campane suonavano a distesa e si vede chiaramente che la Biscaglia è stanca della guerra.

D'altra parte Martinez Campos e Moriones si avanzano e sembra imminente una battaglia verso Vera. Il conte di Caserta comanda l'esercito carlista. L'obbiettivo dei generali liberali non è di prendere Estella ma di chiudere le forze carliste entro uno stretto cerchio per costringerle a dare battaglia.

Madrid, 6. — *Dispaccio ufficiale.* — Il re don Alfonso partirà per l'esercito dopo l'apertura delle Cortes.

Le elezioni senatoriali affermano la grande maggioranza del governo. Tutte le notabilità della Spagna sono nel nuovo Parlamento: i generali Espartero, Serrano, Concha, Zavala, Martinez Campos, Quesada, Moriones, Jovellar, Cavalles; i grandi di Spagna: duca d'Osuna, Fernand Nunez, Medinaceli, Tetuan; gli ambasciatori ed i ministri del re in Francia, Austria, Italia e Portogallo. Posada Herrera è il candidato del partito ministeriale per la presidenza della Camera.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	5	7
Rendita Italiana 5 0/0	75 10	75 10
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	78 55
Detto Rothschild	— —	78 30
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	473 50	— —
Credito Mobiliare	— —	683 —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Marid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

7 febbraio 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La tendenza sulla nostra Rendita a Parigi continua ad essere poco favorevole, il listino di sabato avendo recato un nuovo ribasso di centesimi 27 1/2 sull'italiano, mentre tutto il resto era sostenuto.

Qui però i prezzi subiscono poche variazioni, atteso l'incessante aumento dei cambi.

Ci aggirammo stamane sul 77 40 fine mese e 77 35 per contante.

Il Blount e Rothschild diedero luogo a qualche contrattazione: il primo da 78 55 a 78 65; il secondo a 78 25.

Le Generali 473 50 fine mese, prezzo fatto.

Il Turco 21 90 circa.

Francia 3 mesi 107 95 a 108 05.

Londra 3 mesi 27 10 a 27 13.

Oro 21 78.

(Ore 4 pom.)

La Rendita apriva 77 37 1/2 fine mese, indietreggiò a 77 32 1/2 dietro i secondi corsi più bassi di Parigi, per terminare più ferma 77 40 a 77 45.

Il Turco si teneva tra 21 85 e 21 90, chiudendo domandato a quest'ultimo prezzo.

FIRENZE	4	7
Rendita Italiana 5 0/0	75 — a	75 — a
Napoleoni d'oro	21 90 c	21 92 c
Londra 3 mesi	27 12 »	27 14 »
Francia a vista	109 12 1/2 »	109 30 »
Imprestito Nazionale	— —	— — a
Azioni Tabacchi	824 — a	830 — a
Az. Banca Naz.	2025 — »	1986 (*) »
Strade ferr. meridionali	353 1/2 a	— — fm
Obbligazioni dette	— — fm	— — a
Banca Toscana	1067 — a	1075 — a
Credito mobiliare	683 — »	683 — a
Banca Generale	— —	— —

(*) Cupone staccato.

PARIGI (ore 3 30 pom.)	5	7
Rendita Francese 3 0/0	67 32	67 30
» » 5 0/0	104 50	104 55
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	70 60	70 75
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	250 —	245 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	221 —	220 —
Ferrovie romane, azioni	66 —	66 —
Obbligazioni lombarde	236 —	236 —
Obbligazioni romane	224 —	224 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 13 —	25 14 1/8
Cambio sull'Italia	8 1/8	8 1/8
Consolidato inglese	94 3/8	94 1/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

(*Continuazione in quarta pagina*)

a N. 4464 Obbligazioni di Lire it. 500 ciascuna in oro

Interessi

Le obbligazioni fruttano **L. it. 25** annue d'interessi **in oro** in due cuponi di lire **12,50** ciascuno il 1° di Gennaio e 1° Luglio.

Gl'interessi **decorrono dal 1° Gennaio 1876** e sono pagabili a Bari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino ed a Trieste, Ginevra e Parigi **esenti da qualunque imposta e ritenuta presente o futura a favore dello Stato, Provincia, Comune o di qualsiasi ente giuridico per qualunque titolo o causa imposto ed imponendo niuno escluso ed accettato.**

Rimborso

Le Obbligazioni sono rimborsabili con **lire 500 in oro** in anni 50 mediante estrazioni semestrali. La 1.a estrazione avrà luogo il 1. giugno 1876.

Il Municipio di Bari ha però la facoltà di ammortizzare in ogni estrazione e quando lo creda un numero di obbligazioni maggiore di quello portato dal piano.

Il Municipio si obbliga inoltre a ricevere in pagamento dei canoni, imposte, contribuzioni ed ogni altro suo credito, e come danaro contante le obbligazioni sorteggiate ed i tagliandi d'interesse scaduti del presente prestito (art. 12 del contratto) *calcolandovi l'aggio corrente il giorno del pagamento.*

I rimborsi sono pagabili nelle stesse piazze suindicate **esenti da qualunque imposta presente o futura.**

Garanzia

A garanzia del puntuale pagamento degl'interessi e del rimborso alla pari delle sue Obbligazioni la Città di **Bari delle Puglie** obbliga **tutti i suoi beni immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti presenti e futuri.**

La Sottoscrizione Pubblica

sarà aperta nei giorni 7, 8, 9 febbraio 1876

ed il prezzo d'emissione resta fissato in L. **397,50** in oro da versarsi come segue:

L. **25** alla sottoscrizione
» **50** al riparto dei titoli
» **75** al 15 Marzo 1876
» **75** al 15 Aprile 1876
» **100** al 15 Maggio 1876
72,50 al 15 Giugno 1876 meno
12,50 cupone al 30 Giugno 1876
60

Totale L. **385 da versarsi** in oro od in carta calcolando l'aggio a 8.50 per cento.

I versamenti suddetti potranno anticiparsi sotto sconto a ragione del 5 per cento all'anno.

Liberando all'atto della Sottoscrizione le Obbligazioni con sette L. 381,10 in oro o L. 418,80 in carta i sottoscrittori avranno, fra i dieci giorni dal pagamento, l'Obbligazione originale definitiva emessa dal Municipio di Bari con godimento dal 1. Luglio 1876.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero di **4464** Obbligazioni, avrà luogo una riduzione nella quale saranno preferite le Obbligazioni interamente liberate.

VANTAGGI CHE OFFRONO LE OBBLIGAZIONI IN ORO DI BARI

Tenuto conto dell'interesse annuo di **L. 25 in oro** del maggior rimborso in **L. 115 in oro,** il quale dà in media **lire 3** per obbligazione e per anno, e delle tasse su queste **lire 28**, le quali sono a carico del Municipio; una obbligazione ad interessi di Bari **dà annue lire 31,30 di rendita in oro,** che ragguagliata a **lire 381,40** (costo del titolo liberato alla sottoscrizione) rappresenta un interesse **di oltre 8 per cento costante ed invariabile** essendo a carico del Municipio non solo le tasse e ritenute presenti, ma anche le tasse e ritenute future.

Fatto poi il confronto tra le Obbligazioni di Bari e la Rendita Italiana 5 per cento si ha che per acquistare **L. 25** nette di Rendita al corso di oggi occorrono **L. 450** e cioè **L. 75** in più di quello che occorre per acquistare L. **25** nette d'interesse in Obbligazioni Bari, le quali hanno inoltre una plusvalenza di rimborso che abbiamo valutata in media a **L. 3** per anno e per Obbligazione.

Le sottoscrizioni si ricevono a

ROMA	presso	F. Wagnière e C.	PALERMO	presso	Il Credito Siciliano.
BARI	»	la Tesoreria municipale	TORINO	»	la Banca di Torino.
»	»	Giovanni Diana.	»	»	il Banco di Sconto e Sete.
FIRENZE	»	F. Wagnière e C.	»	»	la Banca Industriale Subalpina.
»	»	Isacco Basio.			
GENOVA	»	la Banca di Genova	»	»	U. Geisser e C.
MESSINA	»	la Banca di Cred. Siciliano.	TRIESTE	»	la Unionbank.
MILANO	»	Vogel e C.	VENEZIA	»	la Banca di Credito Veneto.
»	»	Warchex Bariola e C.	»	»	Iacob Levi e figli.
»	»	Francesco Compagnoni.			

LUIGI COLARD
FABBRICANTE D'ARMI
a LIEGI [Belgio]

NAN plus oltra — DE BERNARDINI — GENOVA LONDRA — INIEZIONE — Balsamico profilattica — igienica — PRIVILEGIO ESCLUSIVO — GUARIGIONE SICURA E RADICALE IN DUE O TRE GIORNI

Prezzo L. 6 con siringa e L. 3 senza, ambi con istruzione.

Deposito presso l'autore a Genova. In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Baker, Società farmaceutica, Garinei, Gentile, Loppi.

Vera Cassetta Salon

CONTENENTE:

Giuochi di società, di prestigio, di pazienza, scherzi, ecc., ecc.

Distinta dei Giuochi:

Il dito di Bosco pei giuochi col cappello.
Una scatola grande a segreto.
Un bicchiere a sorpresa, sempre pieno di vino.
Un sigaro a sorpresa sempre acceso.
Il Giuoco della Dama e del Tavolo a molino, con relative pedine.
Un Giuoco di pazienza.
La scienza per indovinare l'età delle persone.
Un mazzo di carte di prestigio.
Idem di carte da tresette *(bollato)*
Il Giuoco del Domino.
Un Giuoco di Società.
Il Giuoco della quistione imbrogliata.
Il Giuoco completo della Tombola.
Un dispaccio telegrafico a sorpresa.
Una citazione per ischerzo fra amici.

Si garantisce la bontà di tutti gli articoli contenuti nella CASSETTA.

Per fuori di Milano inviare Vaglia postale all'indirizzo qui sotto, indicando la stazione ferroviaria di destino. *Imballaggio GRATIS.*

Dirigersi esclusivamente a *Giuseppe Penna* in Milano, Corso Vittorio Emanuele, N. 15, al prezzo di sole L. 15

SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescativo del sangue, mediante il quale si espellono dall'involucro del corpo gli umori corrotti sino all'ultimo germe, ed in cinque giorni al massimo si pervione a perfetta e radicale guarigione di qualunque malattia recente del prof. **Gerolamo Pagliano**

Si vende la boccetta a L. **1 40.**
Sei bottiglie » **7 80.**

Deposito e vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Spedizione in provincia ove c'è ferrovia. Spese a carico del committente.

PRESTITO NAZIONALE 1866

Il 15 marzo 1876 ha luogo la 19.ma Grande Estrazione col premio principale di lire 100,000 e moltissimi altri da lire 50,000, 5,000, 1,000, 500 ed al minimo da lire 100, in totale

3700 Premi per italiane lire 1,197,000

pagabili immediatamente dopo avvenuta l'Estrazione da tutte le Tesorerie dello Stato italiano.

Vendita di **Cartelle** originali definitive ai seguenti prezzi:

Ogni Cartella da	1 num.	lire	7,50
»	2	»	14
»	3	»	20
»	4	»	25
»	5	»	30
»	10	»	55
»	20	»	100
»	50	»	230
»	100	»	436
»	200	»	850

Le Cartelle vendibili ai prezzi contro indicati dalla Ditta Fratelli CASARETO, di Francesco, Genova, sono originali definitive emesse dal Debito Pubblico del Regno d'Italia con R. Decreto 28 luglio 1866, numero 3108, concorrono per intiero a tutti i premi della suddetta Estrazione ed a tutte le altre nove successive, che hanno luogo semestralmente ogni 15 marzo e 15 settembre sino al 1880, epoca non lontana dell'estinzione del Prestito, formanti in totale **33020** premi per lire **11,275,000**.

Vaglia Originali che concorrono per intiero alla sola Estrazione 15 marzo 1876 ed a tutti i Premi, si vendono

UNA SOLA LIRA CADUNO.

Chi acquista in una sol volta **10** Vaglia da 1 lira caduno ne riceverà **11**
» **50** » » **56**
» **100** » » **115**

La vendita delle Cartelle e dei Vaglia è aperta a tutto il 14 marzo 1876, in Genova, presso la Ditta Fratelli CASARETO di Francesco, via Carlo Felice, 10.

Nel fare richiesta specificare bene se si desiderano Cartelle o Vaglia.

Ogni domanda intestata esclusivamente alla Ditta Fratelli CASARETO di Francesco, Genova, viene eseguita a volta di corriere, purchè sia accompagnata dall'importo coll'aggiunta di Centesimi 50 in rimborso spesa di raccomandazione postale.

Le domande che perverranno dopo il 14 marzo saranno respinte assieme all'importo.

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo CASARETO, Genova, in cui il mittente deve specificare l'oggetto della rimessa e declinare il suo preciso indirizzo.

I bollettini officiali delle Estrazioni saranno spediti *gratis.*

ACETO DI TOELETTA
DI
JEAN-VINCENT BULLY
62, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di **JEAN-VINCENT BULLY** sarà preceduto dalle parole DIT DE, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna **Ai Tempio di Flora,** — imbottigliamento insolito, — la Signatura di **J.-V. BULLY** su sugello in CERA NERA. — LA CONTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

Modello della contro-etichetta.

ETIQUETTE DEPOSÉE — A.L.C. — 67, RUE MONTORGUEIL, PARIS

Vedere l'Istruzione unita al Flacone.

IL MIGLIORE
tra i depurativi del sangue
SCIROPPO MAGISTRALE
detto
del Cappuccino

Il chimico farmacista F. Barelli, proprietario di questo antico e riputatissimo farmaco riconosciuto sempre efficacissimo qual vero depurativo del sangue ottenne la formola da oltre ottanta anni dal padre Cappuccino di nome Fra Benvenuto, si fa un dovere di prevenire il pubblico che allo scopo di evitare d'ora innanzi le varie contraffazioni messe in commercio, tutte le bottiglie contenenti tale preparato porteranno sull'etichetta la firma di propria mano unitamente ad un foglio contenente il modo di usarne e l'attestato dei più insigni ed antichi professori di Roma.

Il sciroppo del Cappuccino è vendibile in Roma all'Agenzia TABOGA, via dei Prefetti, 12, primo piano.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale. Ove non vi ha ferrovia indicare la stazione più prossima. Spese di porto a carico del committente.

Prezzo delle bott. contenenti mezzo chil. di sciroppo L. 4 piccole L. 2.

FONDERIA DI GHISA
IN SAMPIERDARENA
DI MIGONE ANDREA FU EMANUELE

Magazzino Succursale di **Deposito e Banco** di **Commissioni in Genova**, Piazza Fontane Morose (già Piazza della Posta), Palazzo Gambaro, N. 1.

Il Proprietario di cotesta Fonderia (che esiste da oltre 20 anni), avendo fatto vantaggioso contratto di *Ghisa* e *Carboni*, trovasi oggi in grado di poter facilitare nei prezzi della Ghisa lavorata. I lavori sono garantiti di Ghisa di prima qualità, senza mistura di Ghisa vecchia o rottami. — A maggior comodo dei Signori Committenti, in detto Magazzino trovansi eleganti e leggieri *Modelli* per farne la scelta, specialmente per *Fabbriche o Caseggiati*, nonchè *Modelli* per grossa e piccola meccanica, e si eseguiscono pure le ordinazioni sopra *Modelli* che verranno presentati senza spesa di trasporto. — Si tengono pronte Viti per Torchi in Ferro e Ghisa per Vino e Olio, sul nuovo sistema a Crick. — *Presse e Copia-Lettere* di variati modelli garantiti. — Tubi per Cessi da tagliarsi e numerarsi sulle misure richieste. — Tubi per condotti d'acqua. — *Colonne* per pergolati e per sostegno di suoli. — *Candelabri e Consolè* per Gaz. — *Sedili.* — *Tavole* e *Soffi* per uso Caffè, Giardini, ecc. — Nel suddetto Magazzino trovasi deposito anche di TUBI IN VETRO OSCURO impermeabili, nuovo sistema per uso Latrine. — Per Commissioni di qualche entità e di facile fondita il prezzo sarà di 30 centesimi il Kilo, ed anche meno.

ENCICLOPEDIA
del
LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di Famiglia, alle Damigelle Istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione delle Ragazze.

VOLUME PRIMO — **Lezioni d'Ago e di Forbici.** L. 1 50
» SECONDO — **Guida a tutti i Lav. di Ricamo** 2 —
» TERZO — **Lavori di Fantasia** . . . » 1 50

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 15 caduno. — Spedire lettere o vaglia all'*Agenzia Taboga*, piazza dei Prefetti, 12, primo piano.

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

Attiva e nutrisce il bulbo capillare fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli. E' il più sicuro specifico per curare affezioni del cuoio capelluto; il FLUIDO RIGENERATORE produrrà sempre il desiderato effetto di far rinascere i capelli nello spazio di alcune settimane, sempre quando la vitalità del bulbo capillare non sia completamente spenta. Guarisce inoltre la pitriasi (pellicole), arresta immediatamente la caduta dei capelli, combatte il prurito, impedisce la decolorazione e ristabilisce sempre il cuoio capelluto in buono stato di vegetazione. — Il flacon L. 5.

Vendesi in Roma all'Agenzia Taboga via Prefetti, 12 p. p. e si spedisce dove havvi ferrovia.

ROCAMBOLE ITALIANO
O L'OSPIZIO DI TATA GIOVANNI
DI E. MEZZABOTTA

Il soggetto di questo nuovo romanzo non ebbe bisogno di essere spiegato. Il pubblico lo comprese!

Il Rocambole italiano racchiude attraverso una lunga serie di *peripezie*, di *fatti*, di *uomini* e di *cose contemporanee* la storia di uno *strano* e *misterioso personaggio.*

Inutile il dire che l'autore s'ispira al *vero* e che l'*intonazione* del romanzo è *realistica.*

Il Rocambole italiano ha avuto in Italia un successo fenomenale. Infatti, non appena ne fu annunziata la pubblicazione piovvero da tutti i librai delle provincie richieste incessanti e numerose le quali portarono la tiratura a *diecimila esemplari*

Un volume in 16° **Una Lira.**

Dirigere Lettere e vaglia all'Agenzia Taboga via Prefetti 12 Roma

---

Mezzo Milione Premio

Estrazione nel febbraio 1876. Obbligazioni **Bevilacqua-La-Masa**
Estrazioni trimestrali.

IN VENDITA UNA PARTITA DI OBBLIGAZIONI
Al disopra del N. della serie 3000

Comperandone	20	per lire	2 70	l'una
»	40	»	2 60	»
»	100	»	2 40	»
»	150	»	2 30	»
»	200	»	2 20	»

Si vendono in ROMA presso l'Agenzia *A. Taboga*, via de' Prefetti, 12, p. p. Contro vaglia postale se fa spedizione in provincia franche raccomandate.

MALATTIE VENEREE
Cura radicale — Effetti garantiti

30 ANNI di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali ospedali d'Italia ecc., col **Liquore Depurativo di Pariglina** del prof. PIO MAZZOLINI, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le **Malattie Veneree** la **Sifilide** sotto ogni forma e complicazione, **blenoraggia, le croniche malattie alla pelle, rachitide, artritide, tisi incipienti, ostruzioni epatiche, miliare cronica,** della quale impedisce la facile riproduzione.

Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Franchi 6 la Bottiglia.

Deposito a ROMA presso l'Agenzia A. TABOGA, via Prefetti 12 p. p.

CANUTI CANUTI! LEGGETE!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique militaire des Gardes)*, basato sulla composizione dei capelli che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno*, *bruno* o *nero* naturale primitivo, senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancherie: la semplice applicazione da *subito* il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio.

Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. — Prezzo L. 6.

Vendita in Roma, presso A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Spedizione in provincia contro vaglia postale, spese di porto a carico del compratore. Ove non vi ha ferrovia indicare la stazione più prossima.

MONITORE INDUSTRIALE ITALIANO
Organo degl'interessi dell'Industria Nazionale

Questa rivista settimanale scritta da valenti Economisti ed Ingegneri Italiani incomincerà le sue pubblicazioni in Roma col 1 martedì del prossimo febbraio; conterrà una copiosa raccolta di notizie industriali e si studierà di ritrarre nel modo il più completo la situazione industriale del paese, descrivendo li più importanti stabilimenti e centri di produzione, promovendo lo sviluppo di Scuole Speciali ed incoraggiando ogni iniziativa, ogni sforzo ed ogni impresa che tenda ad accrescere le nostre fonti di ricchezza industriale.

Prezzo di Abbonamento — Per un anno L. 15
— Per sei mesi » 10

Gli abbonamenti si ricevono in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12 p. p. Dalla provincia contro vaglia postale allo stesso indirizzo.

Marca di fabbrica depositata

FORNITORE DI S. M. IL RE D'ITALIA, DELLE LL. AA. RR. IL PRINCIPE DI PIEMONTE E IL DUCA D'AOSTA

Marca di fabbrica depositata

BREVETTATI DALL'IMPERIALE CASA DEL BRASILE E DA S. A. S. IL PRINCIPE SOVRANO DI MONACO

Premiata con 10 medaglie

E U C A L Y P T O

Premiata con 10 medaglie

Liquore igienico stomatico febbrifugo — Efficacissimo preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana — Specialità della premiata distilleria a vapore di **G. Buton e C. di Bologna** (Proprietà Rovinazzi)

Sull'efficacia medica
DEL LIQUORE **EUCALYPTO**

preparato dalla ditta Gio. Buton e C. (Proprietà Rovinazzi) *non dobbiamo omettere il tenore delle lettere come appresso, ricevute da Avezzano dal rappresentante di S. E. il principe Torlonia di Roma, con facoltà di pubblicarle.*

Sig. Gio. Buton e C. — Bologna. Avezzano, 4 maggio 1875

Ricevo la loro preg.ma del 29 aprile scorso che mi avvisava la spedizione fatta del liquore Eucalypto richiestogli con mia del 22 aprile p. e me ne porta il conto, che quantunque non sia la spedizione ancor giunta a Roccasecca, pur tuttavia mi sento il dovere di qui accluso rimettere il vaglia postale a saldo.

Quanto gli dissi circa al liquore in parola possono pure pubblicarlo, vale a dire che « *Sei più attaccati di febbre miasmatica che fecero uso del loro liquore Eucalypto, scomparsa questa col Chinino, l'uso del liquore per una ventina di giorni non solo li preservò da nuovi attacchi ma li rese liberi da tutti quegl'incomodi che per lo più lasciano queste malattie.* »

Con tutta stima li saluto.

Il rappr. di S. E. il principe Torlonia
Firmato: GAETANO MANETTI.

Copia della lettera ricevuta dal signor Gaetano Manetti rappresentante di S. E. il Principe di Torlonia.

Avezzano, 16 giugno 1875.

Sig. Buton e C. — Bologna,

Il signor Costantino Mastrojanni proprietario dell'impresa della diligenza postale da Roccasecca ad Avezzano da moltissimo tempo si trovava malato di febbri miasmatiche, gli regalai una bottiglia del loro liquore Eucalypto ed ottenne perfetta guarigione assieme ad una sua nepotina, ed in ringraziamento mi manda la lettera che gl'accludo originalmente. — Con tutta stima li saluto.

Il rappr. di S. E. il principe Torlonia
Firmato: GAETANO MANETTI.

Copia della lettera del signor Costantino Mastrojanni diretta al signor Gaetano Manetti rappresentante di S. E. il principe Torlonia.

Roccasecca, 17 giugno 1875.

On. sig. Gaetano Manetti rappr. S. E. il principe di Torlonia in Avezzano.

Ecco signore riacquistate le forze, cessatami ogni sofferenza per le dette febbri le quali mi avevano martoriato non sapendo più quale medicinale sperimentare onde esimermi da tale malattia.

Non ho termini abbastanza per ringraziare la S. V. del regalo fattomi della bottiglia *Eucalipto-Buton.*

Questo liquore oltre ogni squisitezza debbo in verità tenerlo come il mio salvatore perchè senza di esso, non avrei potuto ricuperare la salute particolarmente ha molto influito sul fegato, cessato il perenne dolore causato dal solfato di chinino. Più debbo accertare alla S. V. che presentemente godo un discreto appetito, che da più tempo in me mancava. Aggiungo altresì una mia nipotina anche sofferente di febbri paludose la quale salvatasi con la stessa cura del liquore *Eucalypto* ritornavale il suo primiero colore.

Nel replicare alla S. V. i ringraziamenti all'oggetto mi pregio manifestare i sensi della mia sentita stima e come sempre ho l'onore di segnarmi

Devotissimo
Firmato: COSTANTINO MASTROJANNI.

Copia di altra lettera ricevuta dal signor Gaetano Manetti rappresentante di S. E. il principe Torlonia.

Avezzano, 29 giugno 1875.

Sig. Buton e C. — Bologna,

La sola lettera che gl'inviai il 16 andante del signor Costantino Mastrojanni non è sufficiente a provare che il suo liquor *Eucalypto* guarisce gli attaccati da febbri miasmatiche ma gli accludo altra lettera del signor Francesco Quici capo stazione a Roccasecca che prova altra guarigione mediante il loro liquor *Eucalypto.*

Altra poi gliene assicuro io nella persona di Nunzio Marinacci uno delle guardie campestri dell'amministrazione del Fucino, il quale è guarito dalle febbri miasmatiche e dal gonfiamento di milza mediante il loro liquore che io gli ho somministrato.

Potranno pubblicare questi fatti se li credono di loro interesse e intanto con tutta stima li saluto.

Firmato: GAETANO MANETTI.
Rappr. di S. E. il principe Torlonia ad Avezzano.

Copia della lettera del signor Francesco Quici diretta al signor Gaetano Manetti rappresentante di S. E. il principe Torlonia.

Roccasecca, il 25 giugno 1875.

Stimatissimo signor Manetti rappresentante di S. E. il principe di Torlonia in Avezzano.

Non ho prima di ora soddisfatto all'obbligo di ringraziarla per la bottiglia di *Eucalypto* che ella si è compiaciuto inviarmi perchè voleva mentarne gli effetti che sono stati buonissimi e così ringraziarla doppiamente, prima del dono poi pel suo beneficio.

Spero che il giovamento da me provato si estenda ancora e con maggior pro agli agricoltori del Fucino, e così ai miei ringraziamenti aggiungerà le benedizioni dell'umanità sofferente.

Accetti signor Manetti, i sentimenti della massima stima, e si avvalga di me in ogni occasione, mentre me le professo.

Di lei Dev.mo
Firmato: FRANCESCO QUICI.

Tipografia dell'Opinione diretta da Carboni Cesare.